| ABBONAMENTI | [illegible] | | | [illegible] | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 66 — | 34 — | 17 50 |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 18 75 | 9 50 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 77 — | 39 50 | 20 25 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 63 — | 32 50 | 17 — | 82 50 | 42 25 | 22 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 71 — | 36 50 | 19 — | 93 50 | 47 75 | 24 75 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 29 — | 14 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 [illegible]
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono


# LA TRIBUNA




Anno XXXVIII — SESTA EDIZIONE — Venerdì 13 Maggio 1921 — ROMA — Venerdì 13 Maggio 1921 — SESTA EDIZIONE — Num. 114


## Dall'accettazione tedesca alla speculazione slesiana

Il nuovo Governo tedesco di Wirth ha accettato l'*ultimatum* degli Alleati, un giorno prima che ne scadesse il termine. Ecco dunque un fatto concreto, tangibile, importante. La crisi nei rapporti fra Alleati e Germania — annodati a Spa e interrotti nel marzo scorso a Parigi — è finita. La occupazione militare dei bacini minerarii della Ruhr, che Foch aveva minutamente preparata e tatticamente organizzata in previsione di un « no » da parte di Berlino, è resa inutile. La Germania dimostra finalmente la sua buona volontà di corrispondere agli impegni presi, procedendo subito alla liquidazione della prima rata delle riparazioni ed al disarmo dell'eccesso di truppe che ancora manteneva nei quadri. Ha accettato un po' a denti stretti, un po' troppo in ritardo e dopo una minaccia di sanzione interalleata che avrebbe consegnato nelle mani della Francia i suoi più ricchi depositi di combustibile ed i suoi maggiori giacimenti carboniferi; ma ha accettato. Avrebbe fatto meglio ad evitare tutta questa mobilitazione di spiriti e di interessi contro di lei; avrebbe fatto meglio ad ottemperare con maggior sollecitudine all'impegno d'onore che i Governi precedenti si erano assunti; avrebbe fatto meglio ad evitare di passare per debitrice morosa, renitente ed insolvente: ciò che non depone a favore della sincerità delle sue promesse e della rispettabilità dei suoi impegni; ma insomma ha accettato le condizioni — del resto eque e non eccessive — impostele dagli Alleati, nel suo stesso interesse. Perchè sarebbe stato un innegabile disastro per la Germania se avesse preferito acconciarsi all'occupazione ed al sequestro delle miniere della Ruhr piuttosto che al più decoroso riconoscimento dei propri obblighi.

Ma insomma, dopo la risposta di Berlino, sarebbe altrettanto ingiusto negare ogni valore alla sua importanza e non prendere atto di un'accettazione che produce la *détente* in una delle più acute e penose controversie europee. Forse una parte dell'opinione pubblica francese avrebbe preferito il rifiuto dell'*ultimatum*, con conseguente rottura di ogni trattativa ed immediata occupazione delle miniere renane. Infatti, oggi, qualche organo della stampa francese già dimostra il suo malumore e solleva l'obiezione: « E chi ci dice che possiamo fidarci dell'accettazione tedesca? ». Questi dubbi e questo scetticismo derivano probabilmente dall'attitudine dei circoli plutocratici, affaristici ed industriali francesi, per i quali sarebbe certo stato un grosso boccone l'ingollamento immediato, sia pure provvisorio, della Ruhr.

Ma la parte equilibrata e sennata dell'opinione francese si renderà facilmente conto che, anche dal punto di vista degl'interessi reali e permanenti di tutti gli Alleati, giova più aver compiuto un gran passo verso la pacificazione dell'Europa centrale che non il possesso transitorio di alcuni chilometri quadrati di territorio, sieno pur gravidi di quella nera focaccia che fa oggi tanto gola a tutti gli Stati del mondo. Se entriamo nell'ordine di idee di non prestar più nè fede nè valore alle accettazioni ufficiali dei Governi legalmente costituiti, si arriva all'assurdo che, per esser sicuri della parola tedesca, bisognerebbe occupare militarmente tutta la Germania! Nemmeno il dominio della Ruhr sarebbe sufficiente a togliere alla Francia ogni preoccupazione.

Noi ci rendiamo perfettamente conto che le classi dirigenti francesi non hanno tutti i torti nello stare in atteggiamento di dubbio e di sospetto di fronte ad ogni promessa, ufficiale e solenne, della Repubblica germanica. Le esperienze del passato giustificano quei dubbii, alimentano quelle impressioni di scetticismo. Ma, se veramente vogliamo lavorare tutti, e sinceramente, per la pace, occorre che nutriamo anche l'animo nostro di fede, di logica, di serenità. Ora, la logica ci dice che, se la Germania si rendesse in avvenire responsabile di altri tentennamenti o di nuovi cavilli per eludere il mantenimento delle sue rinnovate promesse, sanzionerebbe il discredito mondiale verso ogni suo atto di impegno internazionale. Così facendo, la Germania si metterebbe da sè stessa al di fuori d'ogni rango di potenza civilmente e politicamente organizzata; si disonorerebbe, in altre parole, con le sue stesse mani. Il che, oggi, non possiamo crederlo. Dovremmo supporre divenuti ciechi o pazzi o privi del senso più elementare di dignità e di decoro tutti i tedeschi che — dal Reno alla Vistola — s'occupano di politica.

Ecco dunque perchè ai nostri occhi l'attitudine del Governo attuale di Berlino e di una grandissima parte della stampa germanica ci sembra degna di considerazione; e ci pare non priva di importanza capitale, di fronte al problema della pacificazione dell'Europa, che da oggi dovrebbe incamminarsi ad una effettiva e definitiva soluzione.

Quanto al conflitto nell'Alta Slesia — che sembra avviarsi verso una fase meno turbolenta e sanguinaria — non abbiamo che da ripetere quanto ieri dicemmo con la brevità cui lo spazio ci costringeva: cioè che il lato sentimentale della sciagurata vertenza non deve farci perdere di vista il lato politico della questione. Lo sdegno giustissimo della nostra opinione pubblica contro le efferatezze degl'insorti polacchi ai danni dei nostri soldati, che rappresentano colà il prestigio di tutta Europa, non deve essere sfruttato da abili speculatori sul sangue versato. Sarebbe vergognoso e disgustoso come chi giuocasse a dadi sul mantello dell'innocente crocifisso.

Ora, vediamo da un lato la Germania fregarsi le mani per quanto è accaduto e mettere avanti l'ipotesi che è bene gl'italiani si ritirino per lasciare ai tedeschi di sbrigarsela da soli con i polacchi. Da un altro lato assistiamo con dolore a quanto scrive una parte della stampa francese che dà credito allo scoppio d'un odio inestinguibile fra italiani e polacchi, come se fra i due paesi i rapporti politici, culturali, *commerciali*, dovessero essere d'ora in poi compromessi per sempro. Perfino in Italia c'è chi mena grande scalpore per ingarbugliare le carte in tavola e fare apparire l'Italia nemica della rivendicazioni nazionali dell'Oriente europeo.

Il metodo è pericoloso; tale sfruttamento è ignobile. E bisogna smascherarlo. Noi dobbiamo tener ben fermo e dichiarare alto questo punto: se l'Italia è in Alta Slesia, lo è in una condizione ed in una forma che fa del soldato italiano il rappresentante sacro dell'Alleanza europea. Qualunque tentativo od offesa contro di lui, offendono e colpiscono in pieno, non l'Italia soltanto; ma l'Intesa, tutta quanta, solidalmente: l'Inghilterra e la Francia ne sono menomate quanto l'Italia. Questo è quello che non si è compreso, pur troppo, in questi giorni penosi. Quindi, creare un incidente italo-polacco per esaltare un'amicizia franco-polacca o anglo-polacca, o, viceversa, parlare di tenerezze germanofile o di scaltrezze germanofobe, fra i varii delegati delle missioni internazionali, sono mostruosità e bestemmie. Sono speculazioni da gente senza cervello per le idee, senza criterio per gl'interessi della pace comune, senza sensibilità per il prestigio delle potenze alleate, senza cuore per lo strazio del sangue versato.

**Maffio Maffii.**

## Gli avvenimenti in Alta Slesia

### La battaglia di Kossel tra italiani e polacchi

PARIGI, 12.

**La « Chicago Tribune » ha da Oppeln queste notizie sul combattimento intorno a Kossel.**

**La città è difesa da due battaglioni italiani ed i polacchi l'hanno bombardata con i cannoni catturati agli italiani.**

**I volontari tedeschi hanno messo in linea due batterie che lo stesso giornalista afferma siano state date loro dagli italiani perchè si difendano e di cui le autorità francesi hanno dal loro canto proibito l'uso dicendo che distruggerebbero le proprietà stesse dei tedeschi.**

**Le baracche delle truppe italiane a Kosel sarebbero state colpite, secondo il « Daily Mail », dal bombardamento dei polacchi. Secondo le notizie di questo giornale gli italiani avrebbero risposto con colpi di artiglieria e avrebbero bombardato le posizioni dei ribelli sulla riva destra dell'Oder. La popolazione fugge.**

### Un generale francese catturato dai tedeschi e liberato dagli italiani

**In vicinanza di Kosel i tedeschi durante un combattimento hanno assalito l'automobile del generale francese Gretier. La vettura è stata crivellata dalle pallottole. Quindi gli irregolari tedeschi si impossessarono dello stesso generale che non fu rilasciato se non dopo l'intervento della vicina guarnigione italiana.**

**Nel catturare il generale i tedeschi, dice qualche resoconto, gridavano: Siamo in guerra con i francesi!**

Occorre che i lettori notino che la origine prima di tali notizie, certamente, se vere, assai gravi, è di fonte tedesca. Fino a questo momento, non ne abbiamo conferma ufficiale.

### La tattica francese

OPPELN, 12.

Nel distretto di Kosel si è svolto ieri il più grave combattimento di questi giorni. I polacchi hanno impiegato artiglieria da campagna e treni blindati, mentre i tedeschi stavano mettendo in linea l'artiglieria pesante. Per opera della Commissione Interalleata è stato concluso un armistizio locale.

Non è vero, come si assicurava ieri, che sia stato stipulato per iscritto una specie di convenzione che riconosce l'autorità degli insorti, entro la linea Korfanty. Risulta invece che i rappresentanti francesi nella Commissione Interalleata hanno concluso un accordo verbale in tal senso.

Pare che l'idea del generale Lerond sia questa: il fatto compiuto dell'occupazione da parte degli insorti deve essere riconosciuto dagli Alleati, senza che ne scapiti per questo la loro dignità. Il generale Lerond ha detto ieri sera: « Ammetto che la Commissione Interalleata, in questo momento, non abbia autorità e [illegible] le condizioni di un qualsiasi [illegible] dinanzi ad uno sciopero generale, [illegible] autorità governativa non può farsi [illegible] In questo momento gli insorti dispongono di tali forze che è impossibile alla Commissione di resistere. Ma a poco a poco gli insorti si squaglieranno automaticamente, e torneranno alle loro occupazioni. Spero che allora si ristabilirà la calma; e anche la Commissione potrà riassumere il suo potere, e il Consiglio Supremo potrà cominciare a delimitare le frontiere, e impedire che la lotta divenga generale tra Polacchi e Tedeschi. Una tale lotta sarebbe la distruzione totale della ricchezza dell'Alta Slesia ».

Se questa è la linea che la Commissione adotterà, è chiaro che gli insorti non cederanno neppure un atomo dei poteri che ora posseggono nell'area di Korfanty, finchè non sarà loro consentito che la frontiera fissata dagli alleati sia la linea di Korfanty. Nel quale caso, l'insurrezione avrà ottenuto il suo scopo di forzare la mano agli Alleati.

La propaganda franco-polacca cerca in questo momento di gettare ogni responsabilità sui tedeschi. L'incidente, riferito recentemente, di un attacco tedesco contro le truppe francesi a Kreuzberg, intorno al quale, da fonte polacca, si fornivano molti particolari, è assolutamente infondato. I francesi attribuiscono un'enorme importanza alla scoperta di armi tedesche nascoste. In conformità dello stato d'assedio si arrestano tutti i tedeschi che portano armi, mentre si lasciano passare liberamente dappertutto le pattuglie polacche.

Il risultato di questa evidente cooperazione francese con la causa polacca è che chiunque abbia sentimenti di giustizia è indotto a difendere i tedeschi, i quali diventano le vittime innocenti di una vera cospirazione. Intanto la Commissione Interalleata ha cessato di funzionare armonicamente. Gli ufficiali britannici ed italiani, per l'attuazione dei loro doveri, si trovano costretti a impiegare la polizia contro gli insorti apertamente sostenuti dai francesi. Per parte loro, gli ufficiali francesi dichiarano che hanno ricevuto l'ordine di non opporsi in alcun caso agli insorti.

### I bollettini di Korfanty

BERLINO, 12.

Korfanty, dicono le notizie odierne, si sente padrone. I suoi bollettini militari dal Quartier Generale polacco parlano di « buona situazione complessiva ». Un bollettino afferma che circa duemila soldati della *Reichswehr* in uniforme, presero parte alla lotta di Kosel. Si tratta invece delle organizzazioni di autodifesa, che operano in accordo con la Commissione Interalleata. Molti di questi soldati portano la loro vecchia uniforme militare.

Nella presa del forte di Kosel caddero nelle mani dei polacchi 20 mila quintali di farina. Preso il forte i polacchi mandarono un ultimatum alla città perchè si arrendesse. I tedeschi riuscirono invece a riprendere anche il forte.

Nella seduta di ieri alla Camera prussiana tutti gli oratori salvo i comunisti diedero rilievo al contegno cavalleresco degli italiani. Il ministro Dominicus, accennando alle perdite nuovamente subite, disse: Il Governo si associa caldamente alle parole di gratitudine per la bravura, la cavalleria, il senso del dovere degli italiani.

### Il passo alleato presso il Governo polacco.

VARSAVIA, 12.

Il passo collettivo presso il Governo polacco deciso dalla Conferenza degli ambasciatori, è stato fatto dal Ministro di Francia e dagli incaricati d'affari inglese e italiano.

I tre plenipotenziari alleati hanno invitato il Governo polacco a separare la sua responsabilità da quella degli elementi che hanno fomentato l'insurrezione nell'Alta Slesia.

### Critiche inglesi all'atteggiamento francese.

LONDRA, 12.

Nei circoli ufficiali britannici, dice il *Daily Telegraph*, si manifesta sorpresa e rammarico per le indiscrezioni commesse dalla stampa francese, intorno alle discussioni interalleate per l'Alta Slesia. Si era stabilito che di tali decisioni nulla si fosse pubblicato, se non a fatti compiuti. S proposta inglese si era deciso, come accennava ieri mattina anche il *Times*, che i distretti indiscutibilmente polacchi fossero presidiati dalla polizia e dalle truppe polacche, e che i distretti indiscutibilmente tedeschi fossero analogamente presidiati dalle forze tedesche. Le truppe interalleate, sparpagliate in tutta l'Alta Slesia, sarabbero state invece concentrate nella zona in contestazione.

Ora è avvenuto che le proposte inglesi, subito dopo essere state presentate al Comitato Militare di Versailles, sono state propalate dai giornali francesi, avanti che la Conferenza degli Ambasciatori ne avesse conoscenza. La cosa si è ripetuta dopo che la Conferenza degli Ambasciatori aveva presa la sua decisione.

Dinanzi a queste indiscrezioni, che il *Daily Telegraph* ritiene non possono essere fortuite, l'Ambasciatore britannico a Parigi ha protestato energicamente, e Cambon, Presidente della Conferenza degli Ambasciatori, ha promesso la solita inchiesta. Ma intanto il male è fatto e l'insurrezione si è scatenata prima che il concentramento delle truppe alleate nella zona in contestazione potesse avvenire.

A Londra si è persuasi che le forze alleate, fornite di truppe eccellenti, di cannoni e di *tanks*, avrebbero potuto far fronte benissimo alle orde degli insorti polacchi, se fossero state concentrate. I francesi si scusano della mancata resistenza da parte delle loro truppe, dicendo che non volevano far uccidere i loro soldati per difendere i tedeschi. Ma gli alleati, continua il *Daily Telegraph*, si sono assunti in Alta Slesia un compito di giustizia e di piena imparzialità. Si ritiene inoltre, a Londra, che, in simili condizioni, la cooperazione degli alleati cominci a divenire una impresa assai difficile. Il Governo britannico, secondo quanto avverte un comunicato della *Reuter*, considera assai grave il fatto che la Polonia non ha chiuso la frontiera con l'Alta Slesia, di modo che i rifornimenti di ogni sorta continuano ad arrivare agli insorti, mentre Korfanty va e viene liberamente per la Polonia e la Slesia. Il governo britannico ha già ammonito severamente il governo polacco a questo proposito, osservando che se non chiude la frontiera esso incorre in gravi responsabilità.

Ieri sera Chamberlain, rispondendo ad un'interrogazione alla Camera dei Comuni dopo aver accennato all'invasione polacca ed alla resistenza opposta in particolare dalle truppe italiane, ha dichiarato: Questa azione è un tentativo deliberato di frustrare l'aplicazione del Trattato di Versailles. E' superfluo dire che il governo britannico, e credo di poter dire lo stesso degli Alleati, non ha alcuna intenzione di permettere che questi deplorevoli avvenimenti lo distolgano dalla giusta applicazione del trattato. Egli ha detto anche che il governo britannico sta consigliandosi coi governi alleati, ed ha già fatto proposte pratiche in proposito.

### La Polonia avrebbe i distretti industriali fino alla linea di Korfanty?

PARIGI, 12.

Il *Petit Journal* scrive che secondo notizie pervenute ieri nel pomeriggio, la Commissione interalleata, adottando le conclusione dei periti americani favorevoli al punto di vista francese, avrebbe accordato ai polacchi i distretti industriali dell'Alta Slesia fino a una linea di demarcazione molto vicina alla linea di Korfanty.

### Il Ministro d'Italia a Varsavia conferisce col governo polacco.

VARSAVIA, 12.

Debsky, che sostituisce il Ministro degli affari esteri ha ricevuto l'incaricato d'affari d'Italia.

La Dieta ha deciso di rinviare alla Commissione degli affari esteri l'esame della questione dell'Alta Slesia.

### Una smentita alle voci di dissidio nella Commissione interalleata

L' « Agenzia Stefani » comunica:

**Alcuni giornali hanno pubblicato dei telegrammi da Berlino secondo cui i membri italiani di alcune Commissioni in Alta Slesia si sarebbero dimessi. Tale notizia è priva di ogni fondamento**

## Il testo della nota tedesca all'Intesa

### La comunicazione alla Camera dei Comuni.

LONDRA, 12.

Alla Camera dei Comuni in risposta a varie interrogazioni, Lloyd George annuncia che la Germania ha interamente accettato tutte le condizioni degli Alleati. Egli ha poi dato lettura del documento tedesco di accettazione dell'*ultimatum* che dice testualmente:

« In conformità delle istruzioni or ora ricevute, ho l'ordine dal mio Governo di dichiarare che, in armonia con le decisioni del Reichstag e con riferimento alle decisioni alleate del 5 maggio, il Governo ha deliberato:

1) di accogliere senza riserve o condizioni le obbligazioni decise dalla Commissione delle riparazioni;

2) di accettare ed attuare senza riserve o condizioni le garanzie relative alle obbligazioni presentate dalla Commissione delle riparazioni;

3) di attuare senza riserve o ritardi le misure del disarmo militare, navale ed aereo notificate al Governo tedesco dalle potenze alleate con la nota del 29 gennaio 1921; quelle in ritardo dovranno essere attuate immediatamente e completate per la data prescritta;

4) di fare senza riserve e indugi il processo ai criminali di guerra ed eseguire le altre clausole del Trattato non eseguite accennate dal 1.o paragrafo della Nota alleata del 5 maggio. Il Governo tedesco chiede alle potenze di prendere nota immediatamente di questa dichiarazione ».

Il primo ministro, letto il documento, ha continuato: « Ho telegrafato agli altri Governi alleati rappresentati al Consiglio Supremo. Io sono d'opinione che questa è una accettazione completa delle nostre domande ».

Uno scroscio di applausi ha salutato la dichiarazione di Lloyd George. I giornali non comentano ancora, ma la soddisfazione generale è manifesta. Il discorso del cancelliere Wirth ha prodotto buona impressione per le sue parole di sincerità e di onestà.

### Per il disarmo della Germania

PARIGI, 12.

Oggi Von Mutius, presidente della Delegazione tedesca per la pace, ha consegnato a Briand a nome del Reichstag il testo della Nota tedesca che accetta i termini della dichiarazione fatta dagli Alleati in data 5 maggio.

D'altra parte un telegramma da Bruxelles annunzia che lo stesso passo è stato fatto presso Jaspar dall'incaricato di affari tedesco.

Briand, i ministri delle Finanze, della Guerra, della Marina, dei Lavori Pubblici e delle Regioni Liberate, i marescialli Foch e Weygand si sono riuniti stamane sotto la presidenza di Millerand per esaminare i provvedimenti prescritti dalla dichiarazione interalleata del 5 maggio corrente per il disarmo militare, navale ed aereo della Germania e per l'applicazione dei provvedimenti finanziari.

La piena sottomissione all'*ultimatum* dell'Intesa è interpretata in Francia come la prova decisiva che la Germania non cede se non quando si ricorre all'argomento persuasivo della mobilitazione.

Nei circoli ufficiali francesi vi è la tendenza naturalmente a porre in rilievo la resa a discrezione della Germania, come un successo della diplomazia alleata.

Su questo e sulla questione delle riparazioni il ministro Loucheur ha intrattenuto i corrispondenti esteri alla Casa della Stampa. Egli ha spiegato quali considerevoli sforzi fece la Francia per la ricostituzione della zona devastata dove oltre mezzo milione di case sono inabitabili. Tuttavia più di un milione di abitanti vi sono ritornati.

La questione finanziaria — ha aggiunto Loucheur — domina tutto il problema. Il bilancio delle riparazioni raggiungerà per la Francia la cifra di undici miliardi in otto anni. Ora la Francia ha già anticipato 27 miliardi per conto della Germania. La Francia si trova nell'impossibilità di fare di più. Anche se la Germania pagherà il suo debito, la Francia dovrà procurarsi da se stessa, soltanto per le riparazioni, da 25 a 30 miliardi.

Loucheur ha dichiarato che lo scopo che si cercò di raggiungere a Londra dei negoziatori alleati fu il mantenimento della unione fra gli alleati facendo concessioni reciproche e la Germania perdette la partita giocando la carta della nostra disunione.

Loucheur ha detto poi che il disarmo della Germania deve essere completo ed assoluto e lo sarà. I francesi rimarranno con l'arma al piede perchè ciò avvenga. La Francia desidera soltanto che la Germania disarmi e paghi.

### La neutralità di Costantinopoli

*COSTANTINOPOLI*, 12.

*In una riunione degli alti Commissari, ammiragli e generali Alleati, è stato deciso di proclamare la neutralità di Costantinopoli, del Bosforo e dei Dardanelli durante la lotta fra greci e turchi.*

*In conseguenza di ciò, i greci non potranno servirsi di Costantinopoli come base di operazione e saranno obbligati a ridurre i loro effettivi al minimo che sarà loro fissato e ad inviare delle navi da guerra fuori del limite delle acque territoriali che è di tre miglia.*

*Ne risulta che i greci non potranno valicare il fronte di Ismid e di Brussa che per la via di Rodosto.*

### Il trattato italo-turco

PARIGI, 12.

Il *Petit Parisien* ha da fonte sicura che, malgrado la conferma della resistenza manifestatasi in seno all'Assemblea Nazionale di Angora circa la ratifica degli accordi conclusi da Bekir Samy Bey con la Francia e l'Italia durante la Conferenza di Londra, la ratifica degli accordi stessi è, dopo una lunga discussione, sulla buona via.

## I Partiti alla vigilia della grande battaglia

### I popolari.

Queste giornate di vigilia della grande battaglia elettorale sono le decisive per lo schieramento delle forze che dovranno trovarsi di fronte il giorno 15. I partiti liberali e democratici avranno dovunque un magnifico successo; ma questa sicurezza nella vittoria non deve in alcuno far rallentare la lena della preparazione; preparazione che deve essere anzi sempre più e meglio intensificata. Le notizie che giungono a Roma dalle varie circoscrizioni sono — dunque — sempre migliori riguardo al successo dei blocchi. E col successo dei blocchi si avrà anche una magnifica affermazione dei partiti democratici, che avranno certo nella nuova Camera una rappresentanza numerica imponente.

Detto questo, riprendiamo l'esame delle forze e delle probabilità dei partiti in questa vigilia, della grande battaglia. Vedremo oggi la situazione dei popolari e dei comunisti, come la vedono autorevoli rappresentanti dei due partiti.

Per i popolari abbiamo avvicinato uno dei più attivi uomini della Direzione, che ha una conoscenza perfetta dell'ambiente del P. P. I. Costui ci ha detto:

— I popolari manderanno alla nuova Camera non meno di 90 deputati; forse anzi dai 100 ai 102, tenendo conto dei 10 nuovi rappresentanti che ci verranno dalla Venezia Tridentina e da quella Giulia.

« Il nuovo gruppo parlamentare sarà però assai più omogeneo del vecchio. In primo luogo perchè nelle passate elezioni le liste dei candidati furono concretate includendovi persone di tendenza troppo disparate; questo perchè il Partito era assai giovane e non poteva essere in grado di compiere la eliminazione di elementi troppo ortodossi. Questa volta — invece — la Direzione ha potuto valutare con maggiore ponderazione e serietà il valore dei singoli candidati; e quindi anzichè presentare le liste con un numero pletorico di candidati, esse sono state presentate sbiocatissime, ma in compenso formate degli elementi migliori. In secondo luogo molti hanno potuto constatare che in questi anni di vita parlamentare il Partito non è andato nè troppo a destra — come i conservatori speravano fiduciosi di vedere nei popolari dei nuovi paladini del diritto di proprietà inteso nel vecchio senso della parola — nè troppo a sinistra — come alcuni elementi pretendevano, per incanalare il P. P. I. nello stesso alveo socialista. Essi hanno visto bene che il P. P. I. ha una fisonomia propria, più omogenea. Ed il fatto che in parecchie regioni, sia destri che sinistri sono usciti dal Partito, sta a provare che esso ha scelta la via giusta.

« Il fatto che induce la Direzione del Partito a credere che i popolari conquisteranno ancora circa i cento posti, è questo: che le organizzazioni sue sussistono e malgrado di tutto, e che in questi ultimi tempi esse si sono anzi mostrate più che mai disciplinate, anche dopo la sconfessione di alcuni capi, come gli on.li Cappellotto, Sandroni, ecc. Inoltre, a malgrado dell'invito fatto all'on. Cavalli di non ripresentarsi, le organizzazioni bergamasche con disciplina appoggiano e voteranno la lista colà presentata dal partito.

« E' poi notevole che anche questa volta l'episcopato ed il clero italiano appoggeranno senza riserve — ed è sintomatico in proposito l'articolo dell'avv. Callegari sull'ufficioso organo vaticano l'*Unità Cattolica* di Firenze — le liste del P. P. I.

« Nelle previsioni che si fanno sui risultati nelle singole circoscrizioni si crede che vi sarà qualche perdita nel salernitano, un quoziente forse a Roma, uno in Liguria, probabilmente qualcuno in Toscana; ma si crede che si guadagnerà qualche quoziente in Sicilia ed in qualche regione d'Alta Italia.

« Come si vede — dunque — il Gruppo tornerà nuovamente in numero pletorico alla Camera, con nuova conseguente responsabilità di Governo. Il Gruppo sarà — così — ancora una volta l'arbitro della situazione alla Camera ».

— Ed il programma?

— Il programma è noto; e resta nelle sue linee generali invariato. In quanto all'azione che il Gruppo svolgerà nella nuova Camera, al suo atteggiamento, si vedrà a seconda del modo come l'Assemblea risulterà costituita. Per esempio, nell'ipotesi che i socialisti dovessero andare alla collaborazione, generalmente si pensa che i rappresentanti dell'Estrema non accetterebbero mai di andare al potere con i popolari, perchè noi rappresentiamo un partito in concorrenza con il loro. Ma invece, proprio per questa ragione, i socialisti non potrebbero desiderare i popolari all'opposizione. E' intuitivo che i partiti di opposizione, quando reputano la loro autorità dalle masse, hanno buon giuoco sui partiti che sono al potere.

— E quando terrete il Congresso nazionale?

— Nel mese di settembre, a Venezia. Da questo Congresso si attende il nuovo indirizzo politico che il Partito dovrà prendere alla stregua degli avvenimenti parlamentari che allora saranno compiuti o potrebbero essere prossimi a compiersi. E si tratterà qui anche, forse, dei poteri del segretario politico. La posizione di costui, fino a pochi giorni fa, sembrava molto scossa, soprattutto per l'incertezza nella compilazione di molte liste e per alcuni atteggiamenti troppo dittatoriali; ma l'esito della imminente lotta — che si prevede ottimo — darà forse la sanatoria all'opera del prof. Sturzo.

### I comunisti.

Dei comunisti abbiamo potuto avvicinare uno dei più attivi dirigenti, che è di passaggio per Roma. Egli ci ha dichiarato:

— Le previsioni che si fanno per noi non sono poi troppo esagerate. Noi riusciremo quasi certamente a mandare alla nuova Camera una ventina di rappresentanti. Questo fatto deve essere già considerato come un successo, poichè noi — dunque — conserveremo le nostre posizioni attuali, in confronto dei socialisti che perderanno non pochi quozienti. Infatti essi prevedono di mandare alla Camera circa 80 rappresentanti; si vedrebbero — perciò — sfuggire 50 posti. Naturalmente questa sconfitta non potrà essere considerata come un prodotto naturale della situazione; ma come la conseguenza della lotta fascista preparata dal Governo, il quale aveva — a mio avviso — necessità di ridurre le proporzioni dell'estrema sinistra; ed ha escogitato uno dei sistemi che poteva avere a sua disposizione. Ciò dimostra che non siamo in regime democratico, ma di dittatura. In regime democratico le elezioni si sarebbero svolte tranquillamente.

— Dove contate di conquistare i vostri quozienti?

— A Torino i comunisti avranno — e malgrado di tutte le sconfitte di cui cianciano in questi giorni i giornali — un buon esito nella lotta. Non andremo lontano — forse — dai 3 ai 5 quozienti; ne prenderemo 1 o 2 ad Alessandria; un migliore successo avremo certo a Genova. In Toscana sai come la lotta si svolge, ed è molto difficile per questa regione far previsioni. In quel paese noi abbiamo molto più consenso e seguito di quello che dirà l'esito della battaglia elettorale. Credo poi che malgrado tutte le difficoltà, le violenze e le sopraffazioni, noi riusciremo a conquistare qualche posto anche nella circoscrizione di Bologna. Manterremo le posizioni a Cuneo; guadagneremo un posto a Venezia; ed a Trieste e nell'Istria — dove le forze comuniste sono molto radicale — contiamo di riportare un buon successo, a malgrado delle condizioni in cui si svolge la lotta. Anzi qui presto risorgerà il quotidiano comunista. Qui i socialisti sono in decadenza. A Roma conserveremo il nostro quoziente; ed abbiamo fiducia di conquistare qualche posto nell'Italia Meridionale, forse in Puglia ed in Sicilia. In tutte le altre circoscrizioni faremo delle affermazioni, perchè ovunque o quasi abbiamo delle sezioni. Vi sono operai e contadini comunisti che voteranno per noi a qualunque costo.

« E tutto questo a malgrado che non vi sia un fervore entusiastico per la lotta fra tutti i nostri organizzati, perchè — come sai — tra i comunisti vi sono molti elementi astensionisti che accettano la lotta per puro senso di disciplina. A dar valore alla nostra battaglia è venuto — in questi giorni — un importante documento della Terza Internazionale. Una simile manifestazione non si è avuta per il Partito socialista; il quale non può contare al suo attivo che un indirizzo dell'Internazionale sindacale gialla di Amsterdam alla Confederazione del Lavoro. E malgrado tutto questo nel Partito socialista vi sono ancora degli illusi che sperano di vedere accolto il loro partito in seno all'Internazionale di Mosca. E forse perchè vedono fra loro il prevalere dei riformisti, tentano volta a volta qualche mossa pseudo-rivoluzionaria per perpetuare l'inganno e tentar di far credere alle masse operaie che il Partito socialista rimane rivoluzionario, intende conservare il suo carattere.

— Sarà possibile, in qualche circoscrizione, una vostra intesa con i socialisti?

— La lotta sarà condotta con la più completa intransigenza, e con netta separazione dai socialisti. Pur ieri il Comitato esecutivo ha sciolta la sezione di Casale Primo (provincia di Pavia) perchè aveva deliberato di appoggiare la lista socialista.

— E per il programma?

— Quanto al programma noi ci atterremo scrupolosamente alle tesi votate a Mosca. Ci serviremo della tribuna parlamentare come di un organo per la diffusione delle nostre idee, per lanciare sui problemi politici e sulle varie situazioni la parola d'ordine comunista. Noi abbiamo ferma fiducia di vedere sempre più svilupparsi il nostro partito, il partito della classe rivoluzionaria. Mentre vedremo deperire il Partito socialista che forse così come è attualmente non potrà continuare. In seno al Partito socialista sono inevitabili nuove scissioni; a meno che gli pseudo-rivoluzionari non accettino di accodarsi pacificamente a coloro che sono ormai i veri dirigenti del partito: cioè ai riformisti. Come nota *L'Ordine Nuovo*, nel Partito socialista si verifica un doppio giuoco: da una parte l'*Avanti!* continua a tenere un atteggiamento intransigente, più rigido; mentre dall'altra i deputati socialisti più in vista, e gli stessi membri della Direzione del partito si fanno intervistare dai giornali borghesi, e curano — in qualche modo — quella parte del corpo elettorale socialista a cui non si dirige l'*Avanti!*. E naturalmente queste voci non sono più le voci dell'intransigenza della rigida lotta di classe; ma la espressione del più tenue e roseo gradualismo. Sono anche recenti varie dichiarazioni in senso collaborazionista, senza che in alcun modo esse siano smentite, a malgrado degli impegni assunti a Livorno della più rigida disciplina.

« Alla Camera con alcuni dei nostri vecchi rappresentanti, noi manderemo anche uomini nuovi; e tra essi sono persone di indiscutibile valore. Vi sarà l'attuale direttore dell'*Ordine Nuovo*, Antonio Gramsci, che è uomo di grande coltura e di grande modestia, molto amato negli ambienti operai torinesi, ed odiatissimo non solo dai borghesi, ma anche dai social-democratici. E vi sarà certo anche il prof. Tasca, che all'ultimo Congresso della Confederazione a Livorno confermò la sua magnifica preparazione politica ».

# Gli ultimi discorsi elettorali

## I socialisti unitari e le elezioni nel Ferrarese

FERRARA, 11. — Se noi volessimo prospettarvi ciò che può essere l'azione dei socialisti unitari nella nostra provincia, in merito alle elezioni di domenica prossima ci troveremmo seriamente imbarazzati, e con noi quanti hanno assistito allo svolgersi degli avvenimenti politici qui, dal 20 dicembre a tutt'oggi. Tutti i partiti, già scesi in lotta, hanno creduto utile e doveroso farsi vivi, parlare, agitarsi, percorrere la zona in tutti i sensi per l'esposizione e il trionfo dei loro programmi; ma il partito socialista unitario, o meglio gli avanzi di quell'enorme zibaldone che era il partito socialista ufficiale prima che qui sorgesse il fascismo, non ha ancora mosso verbo; per cui molti credono che nonostante il recente deliberato della Direzione del partito istesso, i socialisti unitari ferraresi — come ha sempre propugnato il loro organo *La Scintilla*, diserteranno le urne.

A dir il vero noi scartiamo assolutamente questa ipotesi, poichè ci consta che fra la sconvolta compagine del socialismo ferrarese si lavora in silenzio, attivamente, indefessamente; non per riacquistare le posizioni perdute — che ciò sarebbe, per ora, fatica inutile — ma per riallacciare molte delle fila spezzate dal ciclone fascista e per tentare di far sì che nelle prossime elezioni il partito non sia del tutto travolto da una completa catastrofe. Ad esempio nei locali della Camera del lavoro, apparentemente, tutto tace, il bell'edificio di Via Boccaleone, che pochi mesi or sono era mèta di un continuo pellegrinaggio di leghisti e, quasi ogni giorno, sede preferita di adunanze e di congressi ora sembra divenuto uno dei tanti silenziosi monasteri che esistono in questo antico feudo papale.

Alle porte vegliano giorno e notte una trentina di carabinieri, che non vedono mai anima viva ad entrare; ma pure alcune sere fa un gruppo di fascisti che con uno stratagemma riuscì a penetrare nell'interno, sorprese una sessantina di persone riunite a segreto convegno. Che facevano? Non si sa, ma è facile immaginarlo. Nulla avvenne di grave; i fascisti domandarono la consegna delle bandiere rosse che ancora esistevano nei locali della Camera. Ve ne era una sola, grande, con nel mezzo la falce e il martello, che venne subito ceduta e che mezz'ora dopo divenne un falò davanti al Caffè Estense.

L'altro ieri poi il Fascio seppe che uno sconosciuto per le locande di infimo ordine, per i vicoli remoti e nei pubblici giardini, distribuiva clandestinamente volantini sovversivi. Costui venne subito cercato e rinvenuto sotto i portici di via Porta Reno. Interrogato su quanto sopra, si mantenne sulla negativa; ma un fascista, con mezzi persuasivi, lo costrinse a vuotarsi le tasche e allora da quelle dei pantaloni uscì un rotolo dei detti volantini che contenevano: da una parte un trafiletto violento e diffamatorio per Benito Mussolini e dall'altra l'apoteosi smaccata di Gaetano Zirardini, il candidato socialista che, come vi è noto, ora trovasi in carcere sotto gravissime imputazioni. I volantini furono sequestrati e l'impenitente bolscevico se la cavò ricevendo soltanto qualche pugno.

Tutto ciò quindi sta a dimostrare chiaramente che anche nel campo socialista vi è chi si adopera per spingere i dubitosi alle urne; e ciò non lo si deve dimenticare, per non andare incontro a qualche sgradevole se non accasciante sorpresa.

Il Fascio, è vero, in città è oramai padrone del campo, e la lista, di cui esso è il fulcro, raccoglierà di certo la maggioranza dei suffragi; ma non tutte le organizzazioni operaie di città sono passate al Fascio. Ne esistono ancora molte che stanno lì a pericolare tra il Fascio e la Camera del Lavoro, smarrite sì, ma non ancora propense ad una esplicita decisione. Ad esempio i sarti, i fornaciai, i selciai, i mugnai, i ferrovieri, i lanieri ecc., vanno in massima parte adornandosi del nastrino tricolore, ma per quanto riguarda l'adesione ai programmi del Fascio non si pronunciano ancora; pare — almeno si dice — che abbiano sospesi i pagamenti dei contributi mensili alla Camera del lavoro, ma per il resto, nel trambusto attuale, se ne stanno alla finestra.

Come si comporterà tutto questo irresoluto ed ambiguo elemento nella lotta di domenica prossima? Voterà compatto in favore dell'antico ordine di idee, o si scinderà in più parti o si renderà partigiano della completa astensione?

Ciò che in merito sta per accadere ce lo diranno soltanto le urne; ma, ripetiamo, il blocco costituzionale non giochi troppo a fidanza con l'acqua cheta dello stagno socialista: essa può nascondere qualche moto profondo e pericoloso.

Mentre chiudiamo queste brevi note corre voce che in settimana saranno qui, per un discorso di propaganda elettorale, gli on. Turati e Bacci. Sarà vero? Non ce lo auguriamo... per motivi che è ovvio comprendere. Ciò che oramai desidera soltanto questa civile popolazione è pace, pace, pace.

## Le elezioni e i partiti in Romagna

RAVENNA, 11. — La preparazione elettorale, che con tanta ansia si attendeva in un suo sviluppo presentito convulso e... romagnolo, si va svolgendo invece quasi recondita da parte del partito, che per la passata legislatura aveva padroneggiato vittorioso la Romagna, calma per i repubblicani e i popolari, attiva e invadente per opera di quei liberali, che si dicevano, e apparivano, morti. Ma per chi riguardi con occhio imparziale la preparazione della lotta, non è alcuna possibilità di previsione.

E' una patriottica battaglia quella che si è aperta contro la follia bolscevica; fu un breve atto di resistenza italiana quello che compirono i giovanissimi fascisti a Porta Garibaldi il 1.o maggio contro l'agguato comunista; è una sensazione politica, non una lotta sicura, quella che si contende nei rari comizi di Romagna.

Il primo comizio qui tenuto dal Blocco Nazionale, che porta qualche bel nome, segno di forza sicura e di italianità indiscussa, è stato un'affermazione che gli avversari non hanno osato contraddire. Il mutilato Pini, il fascista Grandi, fervidamente italiano, l'on. Sitta, forza viva del parlamentarismo nazionale, vi hanno rappresentato le varie sorgenti di quella fede, che salverà l'Italia e la riporterà sicura sulla via delle sue tradizioni e del suo immancabile divenire, dopo il breve periodo di paurosa deviazione, che era per i pavidi necessità di ricerca di un adattamento, per i forti motivo di più valide e concordi manifestazioni di volontà nazionale.

Oggi, fallito un tentativo modestamente recondito di unione proletaria, i due partiti, che soli nella passata lotta si contesero i collegi di Romagna, avanzano in campo, non più con bandiere spiegate! I comunisti, per le nullità di che composero la lista e per l'odiosità che qui li circonda cordialmente, non meritano che di essi si discuta.

I socialisti gridano sulla carta dei loro giornali di avanzare a bandiere spiegate; ma in realtà la ritengono infoderate nei circoli, ove svolgono i loro comizi elettorali, sicuri da ogni disturbo di contradditori. Approfittano, quasi con un senso di sollievo, della discussione necessaria per loro sul conflitto del 1.o maggio e sembra vogliano così evitare ogni discussione più attuale e coraggiosa.

Certo è che intanto si preparano a mantenere qualche seggio parlamentare, forti ormai di quella disciplina, con cui da qualche anno il valore economico del loro partito in Romagna ha legato uomini ed istituzioni in una necessità di difesa di interessi assicurati, il cui abbandono non sarebbe più soltanto rovina di uomini, ma di collettività e di aziende.

I repubblicani, in molti comizi svolgono la loro propaganda per la lista aperta, nella quale molti elettori includeranno mutilati e fascisti della lista del blocco, dimostrando dunque quella specie di vertigine politica in cui sono costretti a muoversi quei cittadini, che non hanno impegno costrittivo di nessun partito e pur non possono ritrovare tranquillamente la via della loro sicura persuasione intima, che delli un nome o illustri un simbolo.

Nel Ravennate e nel Ferrarese sopratutto i propagandisti e i candidati del partito repubblicano adunano comizi e trovano libertà di propaganda anche là, dove un anno fa avrebbero trovato l'opposizione violenta. E' la crisi della coscienza e della visione d'interessi dei lavoratori, che si manifesta in questa titubanza, in questa apparente tranquillità e tolleranza, che, se duratura, sarebbe assicurazione di pace operosa nella nostra buona e laboriosa Romagna.

Il partito popolare si scaglia contro il Blocco e in confronto coi fascisti e socialisti rivendica a sè le più ardite iniziative e le più feconde battaglie per la ricostruzione sociale. Ma qui non pare abbia guadagnato terreno, e forse manterrà la sua posizione precedente, che gli avversari non minano, ma a cui nessuna parte nuova si accosta.

Il Blocco nazionale svolge un'insolita attività, cui concorrono efficacemente gli elementi giovani che vi sono entrati o lo appoggiano. Comizi a Ravenna, a Faenza, a Lugo, a Rimini, a Cervia, a Massalombarda, roccheforti dei partiti avversari; propaganda nei piccoli centri per risvegliare forze e coscienze, che nelle precedenti lotte politiche rimasero appartate; tutto un rifiorire di energie, che certo porteranno un rilevante aumento di voti alla lista liberale a danno dei socialisti.

Come vi dicevo nell'inizio di questa relazione brevissima, non è possibile fare previsioni. Soltanto si può dire che, salvo mutamenti o imprevista sorpresa all'ultima ora, è convinzione generale che i repubblicani e i popolari resteranno saldi nelle vittorie precedenti, senza nuove conquiste; mentre i socialisti perderanno sopratutto nei centri comunisti a vantaggio del blocco, in cui il più alto numero di voti toccherà a combattenti e fascisti.

# Discorsi socialisti

## L'on. Turati parla a Milano

MILANO, 12. — Ieri sera ha avuto luogo alle scuole di Porta Romana un comizio socialista per il quale v'era molta attesa, poichè si sapeva che avrebbe parlato Filippo Turati.

Dopo un breve discorso di Linda Malnati che ha aperto il comizio, ha preso la parola, salutato da applausi entusiastici, l'on. Turati. Egli esordisce dicendo: Parleremo del blocco che è oggi il piatto del giorno, parleremo poi, se non sarò disturbato, anche un po' di noi stessi con la medesima imparzialità.

Parlando degli emblemi del blocco, dice che il fascio di bastoni è simbolico, perchè i compagni lo hanno assaporato sulle loro spalle. L'emblema che fregia la lista del blocco porta — egli dice — cinque punte, ma esso è composto di ben otto partiti, e quattro gruppi economici. Il blocco che è stato chiamato il blocco della morte, dovrebbe invece chiamarsi blocco della paura, paura che non è poi monopolio dei socialisti, che sono stati definiti ad un tempo provocatori e conigli. Ora, dice Turati, quando i socialisti hanno visto che alle loro idee ed ai loro programmi si rispondeva con i pugnali e con gli incendi, essi si sono scansati, ritenendo che questi erano argomenti fuori tema e la loro viltà diveniva eroismo.

Prosegue affermando che i partiti che sono entrati a far parte del Blocco hanno falsato lo spirito della proporzionale che tendeva appunto a dare ad ogni gruppo politico il mezzo di essere rappresentato in proporzione. I partiti borghesi, secondo l'oratore, fondendosi nel Blocco hanno usato la tattica di Tecoppa e questo per mascherarsi con ipocrisia perchè non hanno idee e programmi da esporre. Dice che se l'onorevole Orlando sarà il nuovo presidente del Consiglio, si avrà il ritorno al collegio uninominale. Da qui la necessità di una alleanza fra i due partiti, quello Popolare e quello Socialista, perchè sono i due soli partiti che hanno difesa la proporzionale.

Proseguendo nella sua ironia sulle persone e sui partiti, l'on. Turati chiama l'onor. Cappa crumiro dei repubblicani e questo, esclama, avviene oggi in cui anche la bandiera dei repubblicani ha diritto di essere rialzata. Anche i partiti borghesi che chiama ibridi, si difendono nel nome d'Italia e sotto il tricolore « il tricolore che anche noi abbiamo amato ed amiamo ». Frase che l'oratore spiega dicendo che il proletariato confondendo ingenuamente la nazione col regime aveva idealmente tolto per sè il drappo rosso del tricolore, pronto a ricongiungerlo quando fosse stato un fatto compiuto la pace che sogna.

L'on. Turati dice che mentre la borghesia afferma che si comincia a respirare, per ora invece si va verso lo sfacelo, sfacelo che si vedrà domani, non di un domani storico, ma di lunedì 16 maggio. Rivendica al socialismo di aver dato alle masse, nonostante i suoi errori e le sue intolleranze inevitabili, un animo civile, una speranza, una fede. Chiede che cosa il Blocco intende fare del Trattato di Versailles, quale sia il programma di politica estera degli aderenti al Blocco mentre l'Europa è minacciata, non dal socialismo, ma dalla egemonia capitalistica dell'America e dal militarismo nipponico. Dice che la borghesia essendo venuta meno al suo compito, ha decaduto da quei meriti che un secolo fa gli riconosceva il manifesto comunista di Marx ed Engels. Definisce misera prosa il manifesto dei senatori lombardi.

Tornando a parlare degli errori dei socialisti, dice che egli può ben parlarne essendo stato sempre la « modesta Cassandra dei suoi compagni » e non si potrà dire che l'hanno fatto travedere le bastonate date ai socialisti. Dopo la guerra il Partito socialista, nello smarrimento che del resto pervase tutti i partiti, diede ascolto alla corrente estremista. Ora pare vada ritrovando se stesso e la propria strada, ridiventando il costruttore. Il proletariato deve prepararsi ad assumere i compiti che la borghesia ha abbandonato. Attacca Giolitti che se seppe comprendere il socialismo ed aiutò ad approvare le sue idee fra cui quella del suffragio universale e del diritto di sciopero, ora si appoggia ai fascisti e si appresta a ritogliere il controllo sulle fabbriche che concesse nei giorni della paura verde.

Prevede che la nuova Camera non potrà avere lunga esistenza perchè verrà soffocata dal peso del Blocco. Turati finisce il suo discorso bellissimo inneggiando al socialismo.

L'oratore è salutato da grandi acclamazioni.

Hanno poi parlato in contraddittorio, vivamente rumoreggiati, un legionario fiumano che ha inneggiato a D'Annunzio ed ha predicato l'astensionismo; un giovane operaio comunista, e il candidato del blocco prof. Gallavresi. Questi ha dichiarato, fra l'altro di non essere fascista, ma che il fascismo è sorto come reazione alla violenza socialista.

L'on. Turati, replicando, ha affermato che invano i partiti che si sono alleati oggi ai fascisti tenteranno domani di separare la loro responsabilità. Essi combattono insieme e per questo saranno tenuti domani insieme responsabili dei loro atti. Ai comunisti Turati risponde che mentre i comunisti dicono di non aver fiducia nell'azione parlamentare, tutti i muri di Milano sono ricoperti da manifesti che riportano le liste dei candidati comunisti che chiedono il voto per essi.

Prima che il comizio avesse termine, il segretario della Camera del lavoro di Barletta ha portato il saluto dei lavoratori della Puglia, soggiungendo che in quella terra non è possibile ai candidati socialisti di tenere alcuna riunione, per le violenze a cui sono fatti segno.

Il comizio si è sciolto verso le 23 senza incidenti.

## Un articolo dell'on. Treves

MILANO, 12. — Il prossimo fascicolo della *Critica Sociale* recherà un articolo dell'on. Treves nel quale la situazione politica elettorale italiana è messa in relazione a quella internazionale. L'on. Treves dice che i conflitti tra socialisti e fascisti non si possono chiamare guerra civile, perchè l'idea di guerra presuppone due avversari mentre questa a cui assistiamo è una sopraffazione unilaterale, libertà di incendio e di strage, poichè il movimento socialista si è modificato a Livorno. La vendetta investe di preferenza gli enti di costituzione economica, più riformisti che rivoluzionari. Che vale all'on. Zibordi il suo apostolato contro ogni violenza? Il Governo invita al collaborazionismo e lascia incendiare le case dei lavoratori. L'odio è per il socialismo, non per un metodo del socialismo.

« Il Governo — dice l'on. Treves — che ha sospeso a prò della sua fazione le leggi penali, perchè la violenza avesse una sola vittima, il partito socialista, si trova a rispondere verso l'Europa alleata e neutrale della risposta fascista di Bolzano al plebiscito germanofilo di Innsbruck. E il martirio di Fiume continua nello schiacciamento del voto popolare per la Costituente. Ah! ecco il quadro anticipato della sorte del 15 maggio italiano destinato, sotto la stessa croce, a sigillare la rivincita borghese del 16 novembre! Ma da Bolzano a Fiume, sotto i colpi nazionalisti, si preparano le rappresaglie irredentiste dell'avvenire. Tedeschi e Slavi, di là dai recenti confini, guardano e annotano nel libro del destino ».

Occupandosi della situazione internazionale l'on. Treves dice che la Germania presenta le nuove proposte di riparazione ai vincitori di Versailles. Ora si intuisce che non è più sola. Dietro di essa Harding disegna i postulati del nuovo imperialismo americano, in gara con l'Inghilterra per la dominazione dei mari. La Russia cerca le vie dell'Asia minacciosa all'Estremo Oriente brittannico. I termini di una nuova intesa contro la Triplice superstite di Versailles si profilano nel tempo prossimo. La situazione rovesciata è la stessa che figliò il 1914. E l'Italia vi ha la stessa posizione ambigua e spinosa di allora; nè l'aiuta il fascismo italiano.

L'on. Treves prosegue dicendo che nessuna violenza riuscirà a soffocare il movimento proletario.

« Il socialismo non muore. I blocchi nazionali, serviti dalle guardie bianche, estremo rifugio dei governi borghesi e dei filosofi salariati, non riusciranno mai a strozzare il socialismo nelle loro spire: appena potranno strappargli qualche mandato parlamentare; ma la stessa eterogeneità degli elementi che li compongono, specchio della eterogeneità degli interessi che corrodono il regime economico-politico del capitalismo, annunzia il loro sfacelo ineluttabile. Che se i blocchi riuscissero pure a cacciare al tutto dai Parlamenti il socialismo, questo si ricovererebbe ancora sicuro nel cuore dei lavoratori, affrettando la creazione di istituti rappresentativi più proprii della classe oppressa, verso la quale si dirige ormai tutta l'intelligenza, troppo umiliata al servizio di una plutocrazia boriosa ed avara, che la sfrutta e la disprezza per la sua povertà ».

L'on. Treves continua esaminando il fenomeno del fascismo e conclude inneggiando alla celebrazione del Primo Maggio.

## Buoni auspici per il blocco a Lucca

LUCCA, 11. — La propaganda in favore del Blocco nazionale continua indefessa specialmente per parte di alcuni candidati.

Ieri l'avv. Lari e l'on. Mancini, parlarono a Forte de' Marmi, a Serravezza, a Pietrasanta, a Massarosa ed in altri paesi, ovunque accolti festosamente.

Stamane in piazza Grande, qui a Lucca, ha avuto luogo un affollato comizio del Blocco nazionale nel quale hanno parlato il segretario politico del fascio lucchese signor Scorza, l'ing. Lanza, i candidati operaio Benvenuti ed rag. Chiapparini. Tutti gli oratori sono stati applauditi entusiasticamente.

A Bagni di Lucca, le sorti del Blocco sono in continuo rialzo e non potrebbe essere contrariamente dato che il Blocco, in questa zona, è apertamente sostenuto da due valorosi figli di quella terra: colon. Fassini e maggiore Ambrogi.

La loro opera infaticabile, come sempre segnò vittoria in cruente passate battaglie, anche in questa lotta, non può essere altrimenti. E' certo che la scheda del Blocco, riporterà una notevole vittoria.

## L'avv. Bruchi riprende la campagna elettorale

FIRENZE, 12. — L'avv. Arturo Bruchi, candidato del blocco nazionale, ricoverato all'Ospedale di Roccastrada in seguito all'attentato cui fu fatto segno, ha diretto agli elettori la seguente lettera: « Sono stato aggredito alle spalle nel buio della notte da un delinquente vigliacco mentre, solo ed inerme, pronunciavo parole di concordia e di pace. Sono incerti di mestiere. Accettando il posto di combattimento assegnatomi dagli elettori, io ben sapevo di accettare l'onore di essere bersaglio. Il colpo che avrebbe dovuto accopparmi — effetto più che altro di ignoranza e di mancata educazione — è fallito. Non chiedo rappresaglie o vendette. Dimenticato come io ho già dimenticato. Proseguo il mio viaggio, spiacente soltanto che l'improvviso infortunio sul lavoro mi abbia fatto perdere una giornata preziosa di propaganda. Ho la testa sanguinante, ma il cuore saldo e la fede incrollabile. Viva sempre la Patria! Viva l'Italia! »

## Ultima cronaca elettorale delle Marche

### Le liste socialista e comunista nulle?

Non è il caso di ricordare i vari discorsi elettorali che si stanno svolgendo con un crescendo rossiniano da molteplici partiti, o meglio, fazioni alleate in ibridi connubi, e che lasciano il tempo che trovano.

Notevolissima però l'aspra critica che gli anarchici in pubblici comizi, predicando l'astensione, fanno agli amati cugini socialisti comunisti, imputandoli di insincerità borghese e di incoerenza per turlupinare il popolo, a cui hanno dato a bere ed a credere cose, che alla stregua dei fatti si sono risolute nell'aumento della indennità parlamentare da lire 6.000 elevata a lire 15.000, oltre gli annessi e connessi.

Si deplora la guerra accanita fratricida che in una stessa lista viene fatta dall'un candidato all'altro per la preferenza di voto.

Si presenterà alla Giunta delle elezioni una quistione grave e nuova sulla validità o meno della prossima votazione a pro dei socialisti e dei comunisti, i quali, contro il precetto imperativo di legge (art. 52), hanno rassegnato una lista, i primi, *senza paternità e senza luogo di nascita* dei singoli candidati, ed i secondi *senza il luogo di nascita*.

Ognuno comprende quale conseguenza a pro delle liste costituzionali ciò porterebbe, facendo conquistare tutti i 17 posti.

Si vocifera anche di illegalità nella designazione ai seggi.

## L'on. Labriola non è contro i fascisti

Il Ministro del Lavoro, on. Labriola, comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Avendo qualche giornale interpretato in maniera ironica alcune parole pronunciate dal Ministro Labriola al comizio elettorale in piazza Montesanto il 9 corrente, devesi dichiarare che le parole intese come rivolte a tutti i fascisti, riguardavano invece un gruppo locale di disturbatori ».

## La situazione elettorale della vigilia a Napoli

NAPOLI, 11. — Il collegio più difficile di tutta Italia è — almeno dovrebbe essere — quello di Napoli per il fatto che sono in lotta cinque eccellenze che seguono tre vie diverse, e conseguentemente avverse. Tuttavia non v'è paese dove la lotta si svolga con tanta tranquillità come Napoli.

In questa settimana di passione il lavoro massimo è quello dei tipografi, degli attacchini e delle automobili, scorrazzanti in lungo e in largo per la provincia.

Per fortuna il tempo si è messo al bello, la qual cosa concorre a dare al movimento ed alla lotta quella gaiezza che è la caratteristica di tutto ciò che riguarda Napoli. Il lavoro per la conquista dei voti di lista si può dire compiuto da un pezzo: esso, infatti, è il più semplice. Non lo stesso si può dire del lavoro per la conquista dei voti di preferenza e dei voti aggiunti. Questo lavoro che è il più antipatico, ma compiuto il primo — il più efficace nei rapporti di ciascun candidato, è nel periodo più intenso, ed è fatto con ansia e con tutte le arti e gli argomenti persuasivi di cui ciascun candidato può disporre.

La situazione nei rapporti delle liste non ha subito variazioni notevoli da quella che esposi due settimane or sono.

Se si avrà un concorso alle urne non inferiore al 50 per cento, il partito liberale democratico potrà guadagnare otto o nove quozienti, tre il popolare, tre il demosociale, uno il socialista, uno il partito dei fasci.

Dei libero-democratici sono arcisicuri della rielezione gli uscenti on. De Nicola, Porzio, Pezzullo, Improta, Chianese.

Non ostante la lotta atroce, che gli si muove anche a suon di quattrini, sicuro di essere rieletto può dirsi l'on. Girardi, e certo di riuscire è pure il comm. Francesco Visco. Sono poi egregiamente quotati gli on. Scialoia, Beneduce e Cucca, fra i quali avverrà l'assegnazione dell'ottavo e — se si potrà guadagnare — del nono quoziente.

Della lista popolare è sicuro di essere rieletto S. E. Rodinò. Si muove una lotta acerrima contro l'on. Degni, la qual cosa — se la lista prendesse due soli quozienti — potrebbe metterne in pericolo la rielezione perchè — allo scopo di combatterlo — qualche grosso nucleo cerca di rafforzare l'on. Rocco. Se prenderà tre quozienti ritorneranno con sicurezza i tre uscenti.

Della lista demo-sociale si può dire solo per ora, che avrà il primo posto — non occorrerebbe dirlo — l'on. Labriola; e gli altri due se li contenderanno fra l'on. Sandulli e i candidati avv. Ferdinando Palma e dott. Luigi Palomba.

La lista dei fasci guadagnerà un quoziente, che sarà preso da Paolucci. Se dovesse guadagnarne due, il secondo sarebbe certamente guadagnato dall'on. Ciccotti; e — in revedibile sostituzione — dall'on. Sifola.

Dei socialisti sono egualmente quotati l'on. Lucci e l'on. Buozzi. Non è facile prevedere chi dei due potrà avere il sopravvento.

La lista dell'Alleanza democratica non entrerà presumibilmente in quoziente. Ma nel caso dovesse entrare il solo candidato quotato è il comm. Liguori.

Della lista dei comunisti non metta conto far cenno.

Si noti, intanto, che mentre Napoli è uno dei collegi dà maggior numero di candidati è anche quello che dà meno grattacapi.

## Il discorso di Sem Benelli agli elettori fiorentini

FIRENZE, 12. — Stasera alle 17, nel salone del teatro della Pergola l'on. Sem Benelli ha tenuto un discorso politico. Il salone era gremito di autorità, notabilità e di elettori. Allorchè sono giunti i fascisti in corteo, è scoppiato un grande e prolungato applauso. Dopo brevi parole del comm. ingegnere Leone Poggi, Sem Benelli tra il più religioso silenzio, ha preso a parlare.

Ha detto delle ragioni dell'Unione, dovute ad allontanare la minaccia di rovina della patria. Dice che il collettivismo è una idea arretrata, vecchia, è un luogo comune stantio. Il comunismo, provato in Russia, è divenuto una mostruosa tirannia che, guazzando nel sangue, si trasforma ogni giorno poichè non può diventare la tirannia del mondo intero.

Parlando dell'emigrazione sostiene, che una riforma è necessaria, rapida e piena. I nostri emigranti devono sempre rimanere legati alla Patria. Le nostre sedi commerciali all'estero, devono essere scaltre, agili, veloci. Devono essere le branche della nazione lavoratrice in ogni genere di opera.

Critica la nostra politica estera dicendo che nel trattato di Rapallo, non solo venne tradito il nostro diritto sulle terre italiane, ma non si provvide nemmeno ad assicurarci quei pochi vantaggi che restavano ai fratelli traditi. Il nittismo, infiui su quel Trattato tantochè la Camera, che più volte sostenne a grande maggioranza l'uomo di Muro Lugano, credè di aver fatto un grande affare. Non c'è da meravigliarsi chi applaudiva, erano i membri di quel Parlamento che in altri tempi, avrebbe accettato la pace all'Isonzo.

La politica dell'Italia deve essere politica adriatica perchè l'Adriatico è sempre stato il tramite della nostra fortuna. Ma bisogna che non solamente nei governi, ma in tutti i rappresentanti della nazione sia una unità di intendimenti nella politica estera. Finchè l'Italia non avrà un indirizzo fermo sopra tutte le mutevolezze del suo marasma fazioso, rimarrà agli occhi del mondo uno Stato balcanico. L'emigrazione, il commercio con l'estero e la diplomazia debbono essere una cosa sola, che sosterrà la maggior parte della fortuna d'Italia. La fortuna e la felicità a noi italiani deve venire unicamente da noi, dalla nostra rettitudine e dal nostro lavoro. Occorre quindi la riforma della coscienza politica morale e spirituale e l'onestà nelle trattative e negli affari, non mancare agli impegni, nè da parte degli operai nè da parte degli industriali nel nome di una disciplina statale che impegni l'Italia tutta, e conoscere bene quale è la missione dell'Italia nel lavoro.

Passando a parlare del lavoro italiano, dice che nessuna terra ha il nostro genio nè la perfezione mirabile della nostra mano; tutto il lavoro tradizionale italiano è fondato su questa verità; non per nulla anticamente il lavoro si chiamava arte. Bisogna che il Governo, per non fare male a nessuno, trasformi in attività più logica e più nostra quel lavoro che ora non è in armonia con le nostre possibilità. Il Governo d'Italia dovrà incoraggiare e proteggere l'impiego della nostra genialità in tutte quelle opere che sono frutto spontaneo della nostra gente.

E anche nei rapporti economici tra capitale e lavoro bisogna che ritorni l'idea alta, sublime, indiscutibile della differenza e della individualità. Come potremmo produrre di più e meglio se ci siamo fatti schiavi di una ingiustizia, se abbiamo limitato le forze dell'uomo, e abbiamo sacrificato il migliore al peggiore? La lotta di classe ha aumentato l'appetito degli uomini, e ha diminuito il lavoro e più tende a diminuirlo, perchè tolta la gara, tolta la libertà di tempo e di modo, è impossibile ottenere dall'uomo singolo il massimo sforzo. La massa tende sempre al minimo, perchè ha per base la pigrizia e l'inganno. Bisogna ridare all'uomo anche qui la sua perduta libertà questo deve farlo per legge lo Stato, nell'interesse comune.

Invoca la gara individuale al lavoro, e dopo avere tracciato il compito geniale e morale di un vero ministero del lavoro, passa a parlare del problema agricolo, dicendo che anche il contadino deve rendersi conto della sua funzione sociale, così come lo Stato deve considerare la coltura delle lettere come una prova della più alta scienza e competenza.

Circa la riforma della burocrazia dice che bisogna entrarvi ben dentro col ferro del chirurgo; alleggerire lo Stato, renderne snella la sua amministrazione, condotta da pochi, ma buoni, sicuri e bene pagati.

Trattando dell'istruzione dice che la scuola cancellerà le ferite della guerra, la scuola che dà gli uomini di fede ed i tecnici alla patria; la scuola nuova dovrà toccare tutti gli strati e tutte le categorie sociali. Spenda l'Italia per la scuola e riprenderà il danaro moltiplicato per una incognita imponderabile, come è imponderabile il prodigioso genio di nostra gente. Ma dalla scuola siano scacciati gli impostori, i falsi profeti, i traditori della Patria. Unica è la strada, unica è la fede: Italia, Italia. L'uomo e la nazione, ecco il nostro domani. Bisogna giungere al punto che tutto il Parlamento rooperi con tutta la fede alla grandezza comune; allora la Patria sarà grande, allora finalmente vedremo la nuova primavera sacra.

L'oratore è stato entusiasticamente acclamato.

Terminato il discorso di Sem Benelli, si è formato un imponentissimo corteo che al suono e al canto di inni patriottici si è recato in Piazza della Signoria dove gli alunni delle scuole hanno ripetuto l'Inno a Dante fra grande entusiasmo. Al balcone del Comune sono state subito esposte la bandiera comunale e quella comunale. Dopo acclamazioni all'Italia, al blocco nazionale e a Sem Benelli, portato in trionfo dai fascisti, la bella dimostrazione alle 19 si è sciolta.

## L'on. Pecoraro e Don Sturzo a Palermo

PALERMO, 11. — Nel pomeriggio il Sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Pecoraro, ha letto al Teatro Massimo un discorso politico che è stato molto applaudito. Quindi il prof. Sturzo ha letto il programma del Partito Popolare Italiano.

Alla manifestazione avevano inviato la loro adesione varii Ministri e Sottosegretari di Stato.

CRONACHE DI LETTERATVRA

# La crisi della critica

S'è sentito da più parti discorrere, recentemente, d'una specie di crisi della critica nostrana, nel senso che i critici, scoraggiati, andrebbero ritirandosi sotto la tenda. — Io non direi.

La curiosità e la baldanza con cui quest'attività venne ripresa in Italia, quando, all'incirca verso il 1907, le idee del Croce cominciarono realmente a penetrare e ad agire nella nostra coltura, certo non hanno potuto durare, nè sarebbe stato augurabile durassero a quel modo, senza dubbi e pentimenti. Ci sono state, insomma, nei migliori: Gargiulo, Borgese, etc., crisi e crisette, ritocchi e ritorni, con un bisogno, quasi sempre, di concretezza maggiore. Ma di crisi della critica, nel senso sopra accennato, non è il caso di discorrere.

O se tutti non facciamo che criticare! Gli autori ci dànno del boja, se criticandoli li arriviamo un po' troppo. Ma, se poi non li critichiamo, ci dànno titoli anche peggiori, onde conviene far buon viso a cattivo giuoco, e criticarli e non pensarci più. Anche gli editori fremono di passione critica, anzi autocritica; e si discutono da sè i propri scrittori, o li fanno discutere da giovanetti di belle speranze, appositamente reclutati. Si tratta, non occorre dirlo, d'una critica piuttosto ottimista. E, leggendo tanti periodici editoriali, parrebbe che ciascuno degli scrittori a cotesto modo criticati fosse, rispettivamente, il più grande scrittore d'Italia. Forse voglion dire che ciascuno è il più grande, nel suo genere. E ora che i generi letterari sono stati uccisi, e ci sono tanti generi quanti scrittori, anzi quanti libri, se ne ricava che ciascuno è il più grande in quanto è sè stesso, anche se, in fondo, è il più piccolo. Filosoficamente non fa una grinza. Ma credo che agli autori piacesse di più in quell'altra maniera, alla maniera di prima; quando dicendo che uno era il più grande, s'intendeva ch'era proprio il più bravo, e che contava più di tutti. Salvo poi a vedersela fra loro, i cinque, otto, venti, ch'erano ognuno il più bravo; e risolvere fra loro, magari a cazzotti, la gran questione di chi fosse il vero Pandolfo.

Crisi dunque no. Basterebbe osservare quante nuove reclute accorrono nell'agone, scotendo armi che altri, più sperimentati, hanno da tempo sostituite con nuovi modelli, o date a rimodernare. Si rivedono in giro elmi arrugginiti, spadoni a sega, fucili a pietra. E più d'uno strascina sulla posizione qualche decrepita colubrina, e si tiene, con la miccia in mano, pronto a far fuoco, avendo accuratamente caricato a noci e fichi secchi.

Dopo un breve periodo d'oscuramento, ai giorni della moda sensibilista e futurista, la critica a base di drammi dialettici e sintesi degli opposti ritrova favore. E' la critica alla maniera forte; che attacca, d'abitudine, con un *S'ode a destra uno squillo di tromba; a sinistra risponde uno squillo;* e fa manovrare interi battaglioni, di scrittori su immense carte topografiche segnate di bastioni, fortezze, campi trincerati, e bandierine. In mezzo al sangue e allo stridere della pugna, il Soggetto cerca l'Oggetto, ansiosamente. E quando infine si ritrovano e s'abbracciano, polverosi e feriti, è una festa da far piangere i sassi. Prediligono cotesto genere quelli che meno si intendono di filosofia, di poesia e d'arte. E quanto meno se ne intendono tanto più son convinti di servire, con coteste pratiche, una formidabile vocazione...

Ma il lettore ha già sentito tanto da saper che cosa rispondere, almeno sulle generali, se mai in una conversazione gli capita l'argomento della crisi della critica.

Passiamo a qualche esempio concreto.

Nei mesi che immediatamente precedettero la nostra guerra, i curiosi di novità letterarie avevan cominciato a notare, su qualche giornale, la prosa e il nome di Pietro Pancrazi. Il Pancrazi, a quei tempi, fece anche la sua apparizione, su quella vera zattera della *Medusa* che fu l'ultima *Voce* fiorentina. Era facile osservare che, fra i naufraghi e derelitti, aggrovigliati su cotesta zattera, egli non si mostrava per nulla stravolto. Stava in panciolle, in mezzo alla catastrofe, come in un salottino. E mentre gli altri arrancavano con le formule sensibiliste e decadenti, stimolandosi reciprocamente, e rifacendo tutti gli eccessi dell'estro, della disperazione e della follia, il Pancrazi nulla, sempre bonino. Il che non accadeva, com'è spesso nei manicomi, perchè l'unico che si teneva tranquillo, fosse, in realtà, il più pazzo di tutti.

Fin da principio il Pancrazi aveva capito sè stesso, e aveva visto quello che poteva convenire al suo temperamento, nelle forme e formule in corso. All'incirca, egli riprese l'atteggiamento critico del Serra; dicerto con meno brivido, minore maestria stilistica, ed evitando di emulare quanto, nel Serra, molte volte, per un impeto profondo saliva alla vera poesia. Si contentò di darci una specie di Serra in prosa, lievemente disseccato.

E se nel Serra, come apparve dallo studio su Paul Fort, e forse apparirà anche meglio quando usciranno i frammenti inediti su Kipling, se nel Serra, come del resto anche nel Gargiulo, la limitazione del campo critico a soggetti italiani, contemporanei, e in certo senso addirittura locali, non significava affatto mancanza di curiosità ed esperienza riguardo all'arte d'altri tempi e paesi, nel Pancrazi cotesta limitazione è parfino più stretta. Il che non vuol dire ch'egli non legga gli stranieri e gli antichi. Ma che rinuncia, almeno per ora, ad impegnarvisi. Non ho tempo di fare un riscontro rigoroso. Ma credo si potrebbero numerare sulle dita di una mano le volte nelle quali, complessivamente, egli s'è giovato d'un riferimento storico, colturale, per chiarirci la sua idea d'un autore: ch'è poi, quasi sempre, un autore conosciuto anche di persona, e ch'egli può aver lasciato, un'ora fa, dopo una discussione d'arte o una partita a bigliardo, in una libreria o in un caffè. Qualcuno, in cotesto atteggiamento, ama vedere sopratutto una certa timidità, o addirittura viltà letteraria. Io ci vedo una prudenza, tutt'altro che priva di proposito e di effetti.

L'ufficio critico, come il Pancrazi l'intende, consiste nel ridurre lo scrittore preso in esame non tanto alla formula più intensa o pregnante, quanto alla formula più generale e pacifica. E se nell'opera di quello scrittore ci sono, per così esprimermi, delle montagne e delle vallate, delle guglie e delle depressioni, piene di contrasti di luce e d'effetti romantici, il Pancrazi non mancherà di osservarle di buona voglia, ma sempre col binocolo; senza uscire da una zona media, abitata e coltivata. La sua realizzazione psicologica degli scrittori è così scolorita, priva di avventure, o rianimata solo da qualche tratto incidentale, tanto per far vedere che quella povertà di colore risponde a un intento, e non dipende da insufficienza. Ma il consenso estetico complessivo è fondato su un ordine d'impressioni difficilmente oppugnabili; e alle quali c'è, talora, da aggiungere, ma quasi mai nulla da ritagliare. Il Pancrazi, in altre parole, concede il minimo. Attesta quello ch'è impossibile negare. Reagisce agli stessi stimoli dell'estetica eccentrica e sensibilista dalla quale proviene, riportandosi di continuo sulla piattaforma del senso comune. E' un esteta borghese, nel senso onorevole di queste due parole. Gli enciclopedici si partivano dall'ipotesi del *selvaggio nell'isola deserta*, dell'Adamo, della *tabula rasa*. I decadenti e i pascoliani, a loro volta, cercavano di rifarsi dal *fanciullino*. Si potrebbe dire che il Pancrazi, davanti ai suoi autori, prediliga, sopratutto, l'attitudine dell'*uomo comune*. Tutte le sue doti di sensibilità e evidenza critica sono impiegate a rendere, nei termini più aderenti le impressioni più prevedibili. Nel recente volume: *Ragguagli di Parnaso* (Ed. Vallecchi, Firenze), dove il Pancrazi ha raccolto una quindicina di saggi intorno a Panzini, Linati, Tozzi, Jahier, Cardarelli, Baldini, Palazzeschi etc., etc., il lettore potrà riscontrare la giustezza o meno di quanto finora s'è detto.

Certo l'*uomo comune*, ch'è dietro la critica del Pancrazi, non esiste in natura; come non esiste in natura il *fanciullino*, il *selvaggio dell'isola deserta*. Il suo è l'*uomo comune* spogliato delle opinioni, passioni e pregiudizi; ridotto a pura tonalità, a puro schema, forma. Di qui, anche un carattere un poco astratto e innaturale che, a volte, questa critica finisce con l'assumere. O meglio un carattere *reticente*: quasi il Pancrazi tema che, con lo svolgere in tutte le conseguenze una constatazione o un giudizio, possa accadergli d'uscire da quella zona mediana della quale si parlava sopra; e insomma di prendere, involontariamente, posizione. E' il difetto dei temperamenti *comprensivi*: nei quali infine entra sempre un che di sordo e indifferente.

Staccandosi, insomma, grado a grado dal Serra, il Pancrazi è venuto educando coteste sue disposizioni, in quanto a gusto filologico e fatto di stile, più di tutto sugli scrittori toscani, o vissuti nell'atmosfera toscana, dalla seconda metà dello scorso secolo: il Capponi, il Martini, etc. etc.: ed è difficile trovarne, oscuri o quasi addirittura ignorati, dai quali non ci sia da imparare. I segni della loro scuola si rintracciano, nei suoi scritti anche in certe mosse aneddotiche e pigli d'ironia.

Sta il fatto che la dimessità e ingratitudine delle mansioni che un critico di letteratura italiana contemporanea, come il collega Pancrazi, si trova costretto ad esercitare, è veramente fatta per indurre, come a un sollievo e forse anche come a una vendetta, all'uso dell'ironia. Ma dove cotesta ironia personale e intima allo scrittore, si sovrappone alle *reticenze* cui lo invita il suo particolare processo critico l'effetto è un poco stridulo e stonato. Se ne riporta allora il senso che lo scrittore derida la insufficienza e diserzione degli altri, nello stesso momento che anche lui retrocede e diserta.

Ma scrivendo intorno alla pretesa *débâcle* della critica, non mi proponevo di parlare del Pancrazi soltanto. E invece il Pancrazi m'è venuto mangiando tutto lo spazio.

A parte i fabolosi restauratori e innovatori cui alludevo in blocco sul principio; avrei voluto accennare agli scritti ultimi di valentuomini come il Gargiulo, che s'è svegliato tutto ringiovanito da un sonno quasi decenne; il Tilgher, troppo noto per voler dirne qualcosa in due righe; Sebastiano Timpanaro, sconosciuto invece alla massa del pubblico, ma del quale il volumetto *Scritti liberisti* (Ed. Libreria della *Diana*, Napoli) merita di esser discusso con ogni attenzione; il Tonelli che vede molto più di quanto non ami far credere, ma spalma i suoi giudizi d'una vernice d'officiosità, lavati dalla quale uscirebbero tutt'altri; il caro maestro E. G. Parodi, con i suoi bellissimi saggi su Francesca, Brunetto, Farinata, nel libro *Poesia e Storia nella Divina Commedia* (Edit. Fr. Perrella, Napoli). Sarà per una prossima volta.

Per concludere col Pancrazi: io credo che nei *Ragguagli* egli abbia maturato la sua crisi di pudore, di riserva e prudenza; che tale, in sostanza, è il significato positivo delle disposizioni che ho cercato di rilevare. Perchè certuni son destinati a osare prima, e pentirsi e umiliarsi dopo. Altri, come appunto il Pancrazi, cominciano con l'umiliazione, anche se ne venata di leggere irritazioni e rivolte; e si sciolgono ed osano in un secondo tempo soltanto.

Oggi egli saprebbe certamente ornare quella prudenza, di sottili e nuove grazie retoriche, e conferirle una disinvoltura e una leggerezza anche più squisite di quelle che ritroviamo in molte pagine del suo libro. Non farebbe, con tutto ciò il passo unico e necessario che può avviarlo a una critica di natura costruttiva, e d'ordine veramente alto. In realtà non mancano, specie nei suoi scritti più recenti, indizi ch'egli è consapevole di cotesta necessità. E credo che non l'aspetteremo inutilmente a prova maggiori.

**Emilio Cecchi.**

# TEATRI ED ARTE

## Novità parigine

PARIGI, maggio.

La Francia ha scoperto, a quel che pare, il suo Ibsen, e questo fenomeno vivente non ha ancora venticinque anni!

Ma, prima di discorrere di lui, bisognerà che mi occupi fugacemente di alcune novità teatrali le quali hanno minore importanza di quella che ha rivelato un tanto giovane genio ma che, non per questo, lasciano il pubblico parigino indifferente.

Incomincierò dal lavoro più sensazionale: da un dramma, cioè, di Edmondo Guiraud che si replica al teatro « Vella Renaissance » da un mese senza interruzioni. E' *Le divan noir*. Nella traduzione italiana s'intitolerà *La casa dell'amore*. L'autore non si è proposto di dimostrare nulla: egli non ha fatto che sceneggiare una breve avventura amorosa che un personaggio politico ha con una signora del gran mondo. Il protagonista, Stefano Vignières, è Presidente del Consiglio dei Ministri; egli suole condurre le proprie amanti in un appartamentino da lui affittato sotto un falso nome. Un giorno, dopo una scena di gelosia che un'amante abbandonata gli ha fatto, è colpito da aneurisma e muore fra le braccia della signora del gran mondo. Il macabro accidente ha molta assomiglianza con quello che troncò la vita di un Presidente della Repubblica, ed è sopratutto per tale analogia che questo lavoro del Guiraud fa accorrere mezza Parigi al teatro della « Renaissance ». Ad ogni modo il dramma è trattato con abilità, ed offre l'opportunità alla sua principale interprete, Cora Lapercerie, di « morire molto bene sulla scena », poichè l'amante di Stefano Vignières si suicida.

L'accademico Eugène Brieux ha fatto rappresentare all' « Odéon » la commedia in tre atti *Trois bons amis*, che abbonda d'un umorismo d'ottima lega. Per molti, questo ritorno del Brieux al genere puramente comico è riuscito una sorpresa; una gradita sorpresa, poichè, sebbene il lavoro non contenga situazioni nuove, e sia anzi una rifrittura dell'eterno trinomio amoroso, tuttavia presenta un tipo di marito, uno di moglie, ed uno di amante, originalissimi e divertentissimi. La commedia del Brieux è un piccolo gioiello letterario.

L'ultima novità di Sacha Guitry s'intitola *Le Grand Duc*. Questo lavoro si mantiene al livello degli altri che Guitry ha scritti recentemente: è, cioè, una cosa mediocre, disseminata di graziose trovate e di battute scintillanti d'ingegno e di spirito. Dacchè Guitry si preoccupa di ideare personaggi che debbono essere incarnati dal suo illustre padre e dalla sua graziosa moglie, s'abbandona assai meno d'una volta alle brillanti acrobazie della sua fantasia di parigino spensierato. Stavolta poi ha scritta una commedia che è recitata oltre che da Luciano Guitry, da Yvonne Printemps e da lui, anche dalla celebre Jeanne Granier e dal famoso Polin. La folla che si reca al teatro « Eduard VII », ove da molte sere si rappresenta *Le Grand Duc*, v'è dunque attratta da varie cose.

Del resto, sia detto fra parentesi, attraversi egli o no un periodo di decadenza, è certo che Sacha Guitry è in questo momento il commediografo più rappresentato nel mondo. Nella settimana scorsa gli furono liquidati i diritti d'autore spettantigli per il mese di aprile; e sapete a quanto ammontavano? a 160.000 franchi. Centocinquantamila franchi furono versati a Bataille.

* * *

Ritorniamo all'arte. Lugné Poe, direttore della Maison de l'Oeuvre, non sa soltanto scoprire i buoni attori e le buone attrici, ma sa anche rivelare gli autori di molto ingegno. Vi parlai recentemente del successo che otteneva nel piccolo teatro di Lugné Poe *Il magnifico cornuto* di Crommelynck, giovane scrittore fiammingo assai apprezzato dai gruppi letterari d'avanguardia. Ora tale successo è superato da quello che ottiene *Il pescatore di ombre*, di Jean Sarment.

Questo Sarment ha ventiquattro anni e recita nella « Maison de l'Oeuvre ». Già attore, aveva dimostrato una intelligenza singolare: egli possiede una sensibilità estrema, il suo viso rivela i più reconditi movimenti dell'animo, l'espressione dei suoi occhi passa rapidamente dalla gioia alla tristezza, dall'ilarità al dolore. Nei *Creditori* di Strindberg egli rivelò una personalità artistica così interessante e così singolare che in certi momenti egli ricordava il nostro Zacconi. Orbene, Jean Sarment rappresenta adesso, coadiuvato da Lugné Poe, un proprio dramma che ha tutta la fisonomia dei drammi ibseniani.

*Il pescatore di ombre* è un pazzo. Il disgraziato perdette la ragione perchè la fanciulla che egli amava gli si mostrò indifferente. Afflitto da una malinconia dolorosa, amorevolmente vigilato dal fratello maggiore e dalla madre, il pazzo trascorre le sue giornate gittando ami nelle acque d'un ruscello per pescare le ombre che egli crede di veder passare, ma che non riesce a far prigioniere. Un giorno la madre, per tentare di guarire il poveretto, invita nella sua villa la fanciulla che fu la causa del cupo dramma psicologico. La giovinetta riesce, a poco a poco, a risvegliare nella memoria del demente i loro comuni ricordi; ricordando, la ragione che prima vacillava, ricupera il suo equilibrio; ricordando, l'uomo che non amava più riama. Ed anche la fanciulla s'innamora. Ma ecco che l'angoscia, sempre in agguato in quella casa, esce dal suo nascondiglio. Il fratello maggiore ama egli pure la fanciulla che la madre invitò nella villa per distrarre il pazzo, e la contende a costui, violentemente. Fra i due uomini scoppia il conflitto. Il più forte dice all'altro: « Tu credi che colei che ora ami sia la stessa per la quale tu ammalasti. Non è vero. T'abbiamo ingannato per guarirti. E' un'altra ». Il più debole, allora, si persuade che sia così, perde di nuovo la ragione e s'uccide.

Di questo dramma tutta Parigi intellettuale discorre non tanto per il suo valore intrinseco, che è notevolissimo, quanto perchè mette in vista un autore inaspettato, un autore che potrà dare al teatro francese opere singolari, un autore differente da tutti quelli che fanno prosperare l'industria scenica con delle banalità. Nè si può credere che *Il pescatore d'ombre* possa restare un lavoro isolato nella produzione del Sarment. Egli scrisse già *La corona di cartone* che, rappresentato da Lugné Poe, ottenne un premio letterario. Ed ora ha terminato altri drammi: *Il matrimonio di Amleto* e *Sono troppo grande per me*. *Quest'ultimo* sarà rappresentato alla *Comédie Française*.

Quando cominciò, Ibsen ebbe meno fortuna.

**Sarti.**

## Il successo della "Sly" di Forzano alla "Pergola" a Firenze

FIRENZE, 12. — Ieri sera alla « Pergola » la Compagnia Ruggeri ha rappresentato « Sly » di Gioacchino Forzano. L'elegante teatro era gremito del fior fiore di Firenze. Il successo anche da noi è stato calorosissimo; applausi ad ogni atto e molte chiamate al proscenio agli artisti ed all'autore ad ogni chiusura del velario. L'interpretazione fu buona; ammirevole Ruggero Ruggeri. « Sly » si replica stasera a prezzi un po' ridotti.

## La serata di Cimara al Valle

Ricordiamo per domani sera la serata in onore di Luigi Cimara al « Valle ».

L'ottimo primo attore della Compagnia Nicodemi ha scelto per lo spettacolo in suo onore *Tignola* di Sem Benelli.

Si prevede un teatro affollatissimo.

## AUGUSTEUM

La deplorata pletora dei concerti di quest'anno ha prodotto gli effetti che, purtroppo, prevedevamo: il pubblico, assai stanco delle soverchie audizioni di musica sinfonica e da camera, diserta in massa le sale da concerti. Iersera, per il secondo concerto di Vittorio Gui — maestro acclamatissimo e particolarmente simpatico — l'*Augusteo* era semi-vuoto. Peccato, davvero, perchè si trattava di un'audizione di pregio non comune.

Il Gui ha diretto, con arte assai fine, la 2.a *Sinfonia in re maggiore* dell'Haydn, il 3.o *Concerto brandeburghese* e la *Pastorale* dell'*Oratorio di Natale* di G. S. Bach, oltre all'ouverture della *Sposa venduta* dello Smetana e al *Waldweben* del *Sigfrido*. Il concerto, coronato dai fragorosissimi applausi degli intervenuti, si è chiuso con la bella ouverture della *Cleopatra* di Mancinelli, diretta dal Gui con un superbo *crescendo* di sonorità. Il terzo concerto del Gui avrà luogo domenica 22 maggio.

## Uno spettacolo straordinario al Costanzi

Venerdì 20 corrente avrà luogo al teatro Costanzi un grande spettacolo a beneficio della Federazione nazionale della Pubblica assistenza italiana e delle Colonie per i figli dei combattenti sardi morti in guerra.

Alla serata hanno aderito gentilmente di prender parte Pietro Mascagni, il quale dirigerà l'*Inno al Sole* dell'*Iris*; Ippolito Lazzaro e Gabriella Besanzoni che eseguiranno il quarto atto della *Favorita*, Bernardo De Muro e Gilda dalla Rizza che canteranno l'ultimo atto di *Andrea Chenier*. Dirigerà il maestro Vincenzo Bellezza.

Daremo poi altri particolari del grandioso spettacolo, che per l'eccezionale attrattiva, di riunire tanti illustri artisti, richiamerà, siamo certi, nel massimo nostro teatro tutto il gran pubblico di Roma.

## Lo spettacolo di beneficenza al Nazionale

Ieri ha avuto luogo al « Nazionale » lo annunciato spettacolo organizzato da un Comitato di elette signore a beneficio dei poveri di alcune parrocchie di Roma. La sala era gremita e lo spettacolo è riuscito degno del nobile scopo.

Sono state prima rappresentate con molta finezza e buon gusto le scene settecentesche del Sartatti « El minueto », che ha avuto ad interpreti volenterosi Silvio Pacini, Virginia Pancrazi e Giulia del Mayno. Di poi è stata recitata la commedia brillante « I due biasoni ». Luigi Volpini, nella parte comicissima del mercante americano milionario, la contessa Conestabile della Staffa nella parte della signorina americana, il Pacini e il Posenni sono stati efficacissimi in una ben contenuta comicità.

Lo spettacolo ha dato un eccellente esito finanziario.

## Un concerto di Maria Fiori

Nella sala dell'Associazione Artistica Internazionale, Maria Fiori, l'insigne violinista che il pubblico di S. Cecilia e quello dell'Augusteo più di una volta hanno entusiasticamente applaudita, ha tenuto ieri un concerto che, per l'importanza del programma ed il prestigio dell'esecuzione, merita di essere segnalato con particolare simpatia.

La qualità tecniche ed interpretative della signorina Fiori — alla quale già arride una invidiabile rinomanza — sono ben note: giuoco perfetto dell'arco, intonazione impeccabile, agilità sicurissima e poi un alto senso di poesia ed una profonda espressività nel cantabile. Di queste doti, così rare e preziose, la concertista ha dato larga prova nell'audizione della quale parliamo; è agevole immaginare che il pubblico eletto accorso al convegno d'arte ha decretato all'artista squisita un successo letteralmente trionfale.

Nel programma figuravano, accanto ad una *Sonata* del Corelli e al *Concerto in re minore* di Max Bruch, varii pezzi del Veracini, dello Schumann, del Méhul, dell'Albeniz, del Vecsey e del Paganini. C'era anche una composizione soavemente melodiosa — *La vergine alla culla* — del nostro collega Alberto Gasco, edita recentemente dal Ricordi; questa pagina, delicata e di grande effetto, ha trovato in Maria Fiori una commovente interprete e ha riscosso approvazioni fervidissime. Nel famoso pezzo del Paganini *I palpiti*, la bravura della concertista ha destato negli ascoltatori l'entusiasmo più schietto. Raramente ci era occorso di udire una esecuzione così limpida e animata di questa musica, folta di difficoltà assolutamente trascendentali.

La signorina Fiori è stata costretta a suonare due pezzi fuori programma e precisamente l'*Ave Maria* di Schubert e un *Notturno* di Chopin; composizioni che ella predilige e nelle quali ottiene una immancabile vittoria.

La valentissima violinista era accompagnata al pianoforte con alta maestria dal prof. Eduardo Moser.

*Sav.*

AL QUIRINO — Questa sera alle 21 Annibale Betrone rappresenterà per la prima volta nel corso della sua fortunata stagione la commedia in quattro atti di Lothar: *Arlecchino Re*. L'attesa per questa rievocazione, è vivissima, sia perchè l'autore ha radicalmente modificato l'ultimo atto, sia perchè di questo lavoro presentato in una edizione mirabile per valore d'artisti e per ricchezza di allestimento scenico. Annibale Betrone è in Italia l'unico interprete. E' superfluo quindi prevedere una sala affollatissima.

ALL'ARGENTINA — La Stabile riprenderà la brillante commedia: *La resa di Berg-op-Zoom*. Quanto prima: *Quello che non t'aspetti* di Fraccaroli e Barzini.

AL VALLE — Alle 17, la commedia: *Il fiore sotto gli occhi*, preceduta da una conferenza dell'autore Fausto Maria Martini, ed alle 21 replica del lavoro di Pirandello: *Sei personaggi in cerca d'autore*, che anche ieri sera ebbe liete accoglienze, nell'eccellente interpretazione di Vera Vergani, dell'Almirante, del Magheri, della Frigerio e della Donadoni.

ALL'ADRIANO — Doppio spettacolo alle 17 ed alle 21, del circo Beketow con eccezionale programma, composto dei migliori numeri del suo speciale repertorio e con l'intervento dei suoi più applauditi artisti.

ALL'ELISEO — Stasera 24.a replica del *Regno azzurro*, un magnifico successo della «Novissima» e specialmente del comicissimo Avanzini. Prossimamente: *La reginetta delle rose*.

AL MANZONI — Stasera ripresa della bizzarria comica di A. Cesari: *A gambe in aria*, che ha ottenuto su altro scene un caloroso successo. Precederà un attraente spettacolo di varietà.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Alle 17 e 18.30 ripresa del delizioso *Guerin Meschino* di Giovanni Cavicchioli, con intermezzi musicali di Adriano Lualdi, allestimento scenico di Bruno Angeletta. Domani, alle 17, altra replica e sabato ultime due repliche del *Guerino* per la chiusura della stagione delle marionette. Domenica alle 17.30 e 19 inizio della breve stagione estiva dei burattini, con un programma brillantissimo.

AL NAZIONALE — Si darà stasera lo spettacolo in onore del tenore Giulio D'Amico con la fortunata operetta di Corradi e Bellini: *E' arrivato l'ambasciatore*. Dopo il secondo atto il D'Amico e la signorina Primavera canteranno un duetto.

## Concerto Riccardo Tagliacozzo alla Sala Bach

Il valoroso violinista Riccardo Tagliacozzo darà martedì 17 corrente un concerto alla Sala Bach.

La notizia verrà appresa con vera soddisfazione dai suoi numerosi amici ed ammiratori, non avendo essi avuto più occasione, e da parecchio tempo, di ascoltarlo qui in Roma.

Non mancheremo di rendere noto il programma dell'interessante concerto, al quale parteciperà anche l'illustre maestro Casella.

## SPETTACOLI del 12 Maggio 1921

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
Compagnia drammatica TALLI
GIOVEDI', 12 — Ore 21:
**LA RESA DI BERG OP ZOOM**
Quanto prima: QUELLO CHE NON T'ASPETTI — Novità di Fraccaroli e Barzini.

**TEATRO COSTANZI**
Stagione di Primavera
GIOVEDI', 12 — Ore 21: Serata di gala a beneficio Educatorio « Regina Elena »:
**Carmen**
Esecutori: Besanzoni, Fleta, Vitulli, Paci. Dirett.: Bellezza.
VENERDI', 13 — Ore 21: Penultima rappresentazione a prezzi popolari:
IL PICCOLO MARAT
DOMENICA, 15 — Ore 17.30: A prezzi normali, unica diurna, ultima rappr. con ingresso gratuito ai bambini accompagnati:
IL PICCOLO MARAT

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia drammatica BETRONE
GIOVEDI', 12 — Ore 21: ARLECCHINO RE — Protagonista A. Betrone

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *Il regno azzurro*.
MANZONI — Ore 21: *A gambe in aria*.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
PICCOLI — Ore 17 e 18.30: *La gazza ladra*.
VALLE — Ore 17: *Il fiore sotto gli occhi*. — Ore 21: *Sei personaggi in cerca d'autore*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine*.

## Per l'ingegnere Ernesto Mancini segretario dei Lincei

Nella seduta dell'8 corrente della Regia Accademia nazionale dei Lincei, il presidente senatore Francesco D'Ovidio lesse un affettuoso indirizzo, col quale veniva ricordato il 40.o anniversario della assunzione, auspice Quintino Sella, dell'ing. Ernesto Mancini, a segretario d'ufficio e, come oggi si dice, a cancelliere dell'Accademia.

« Si compie in questi giorni — disse il sen. D'Ovidio — il quarantesimo anno da che il commendatore Ernesto Mancini, auspice Quintino Sella, assunse nella nostra Accademia, l'ufficio che oggi diciamo di Cancelliere. Quanti l'abbiamo visto all'opera ed abbiamo potuto estimare l'intelligenza, l'abilità, lo zelo, l'amore, il garbo, la delicatezza squisita con che egli ha esercitato esso ufficio, non possiamo tenerci dal manifestargliene oggi il nostro profondo compiacimento.

E molti più saremmo se i tanti nostri predecessori che la morte ha rapiti potessero rifarsi vivi ed attestare le benemerenze di lui e l'affetto loro e la fiducia piena che in lui riposero. Se non corressero tempi davvero feroci per tutte le Accademie, e per la nostra in ispecie se la nazione ed il suo Governo non trascorressero un'ora tanto agitata, noi vorremmo ben altrimenti che con parole significare al professor Mancini la riconoscenza dell'Accademia: ma all'animo suo cortese non saranno indifferenti le parole sincere e cordiali, tra le quali ve n'è una d'augurio assai vivo, augurio non meno in pro di lui che in pro della Accademia, che per lunghi anni egli possa ancora rimanere nel nobile ufficio a cui ha dedicata tanta parte della sua vita intemerata ».

Su proposta del Socio on. Luzzatti, questo indirizzo venne firmato da tutti i soci presenti.

All'ing. Mancini mandiamo anche noi un saluto ed un augurio cordiale.

## Per la medaglia interalleata della vittoria
### Le condizioni del concorso

E' aperto, presso il Ministero della guerra, un concorso tra artisti italiani, per la medaglia interalleata della Vittoria, alle seguenti condizioni:

1. Il modello dovrà essere in plastica, di diametro superiore a cm. 20 (recto e verso) — 2. la medaglia interalleata recherà, nel recto, una Vittoria alata (figura completa sul centro, in altorilievo, su fondo liscio, senza alcuna iscrizione. Nel verso riporterà l'iscrizione: « Grande guerra per la civiltà » ed il motto: « Ai combattenti delle Nazioni alleate ed associate ». — 3. ogni modello sarà contrassegnato da un motto, riprodotto sopra una busta chiusa, che conterrà il nome dell'autore. — 4. sono stabiliti tre premi, rispettivamente di lire 5000, di lire 2000 e di lire 1000. — 5. i modelli saranno giudicati da una commissione speciale che il Ministero si riserva di nominare. Due dei componenti di detta commissione saranno nominati in base alle designazioni dei concorrenti, i quali, a tal fine, indicheranno in busta chiusa, il nome dell'artista cui danno il proprio voto. — 6. (Omissis). — 7. i modelli debbono essere diretti al Ministero della guerra. Segret. Gener. — 8. oltre il modello in plastica dovranno essere inviate cinque copie fotografiche della medaglia in grandezza naturale, e cioè di 37 mm. — 9. il termine entro il quale dovranno pervenire al Ministero i modelli con le relative fotografie, scadrà il 31 luglio 1921.

## La morte di un alto magistrato

FIRENZE, 12. — Dopo breve malattia, morto l'avv. comm. Alipio Alippi consigliere della Corte di Cassazione di Firenze.

E' scomparso un ottimo magistrato che lascia largo compianto.

## Propagandista russo espulso dal Regno

CASTIGLIONE D'ORCIA, 12. — Questa Amministrazione comunale socialista, sorvolando su tutte le formalità di legge, aveva assunto come medico interino per la frazione di Campiglia il dottore russo Davide Kurfist, già ricercato dalla P. S. per i suoi precedenti. Il russo, che parlava benissimo l'italiano, si recava spesso nelle osterie frequentate dagli operai, facendo propaganda bolscevica. Ma giorni sono il brigadiere dei carabinieri, insospettito dal suo contegno, procedeva al suo arresto, trasportandolo alle carceri di Montepulciano. Un commissario di P. S. con regolare decreto di espulsione dal Regno lo ha fatto accompagnare fino al confine.

## Contrabbando di merci per quattrocentomila lire scoperto a Napoli.

NAPOLI, 12. — A bordo del piroscafo « Giorgio Peirce » la guardia di finanza ieri sera ha proceduto al sequestro di oltre 400 mila lire di merci che il personale di bordo cercava di vendere in contrabbando.

## Guglielmo Marconi a G[enova]

GENOVA, 12. — Con lo « yacht » proveniente da Napoli, è giunto nel porto Guglielmo Marconi per eseguire la nostra città alcuni esperimenti, e si terrà fra noi fino a sabato. A Ponte Mille, dove lo « yacht » si è ormeggiato sono recati alcuni componenti della Compagnia Marconi e varie personalità

## L'on. Mattoli in giro elettorale

ORVIETO, 11. — Il dott. Agostino Mattoli, capolista del blocco umbro, è stato ieri tra noi accolto con entusiasmo da una gran folla di elettori. Il comizio elettorale che è stato tenuto è sortito riuscitissimo per il contradditorio che il Mattoli ha felicemente tenuto con il candidato repubblicano Cimbelli.

Il pubblico era numerosissimo. Il Cimbelli ha parlato — spesso interrotto e vivamente disapprovato — attaccando l'opera del Governo dell'on. Giolitti e l'opera svolta e che svolge il sen. Rolandi Ricci nostro Ambasciatore agli Stati Uniti.

Il dott. Mattoli ha ribattuto punto per punto, felicemente, con forti argomentazioni e con magnifica foga oratoria le asserzioni del Cimbelli. Ha in primo luogo sostenuto come sotto il regime monarchico sia possibilissimo il raggiungimento di tutti i postulati delle riforme economico-sociali del programma repubblicano. Ha posto in meritata luce il grande valore del sen. Rolandi Ricci e la sagace azione ch'egli svolge per il nostro Paese in America. Ha illustrato ampiamente l'opera eccellente di governo dell'on. Giolitti che ha saputo trarre il Paese lontano dal baratro in cui minacciava di precipitare rimettendolo sulla buona via della ricostituzione. Ha ricordato come l'attuale Presidente del Consiglio abbia sempre lavorato per l'elevazione delle classi proletarie. Ed ha invece ricordato tutta l'opera di demolizione che hanno svolto — con danno enorme dell'economia nazionale — i demagoghi folleiolì propalatori del verbo estremista.

In fine il comm. Mattoli ha ricordato tutta la bontà del programma dei democratici-liberali umbri, che si propongono di portare la bella regione umbra a sempre maggior floridezza.

Il discorso del dott. Mattoli — spesso interrotto da vivi applausi — è stato alla fine calorosamente applaudito.

Il Cimbelli ha tentato di replicare; ma è stato vivacemente urlato.

L'oratore repubblicano — visto l'ambiente ostile — ha creduto prudente allontanarsi in gran fretta mentre il Mattoli era salutato da una nuova entusiastica manifestazione.

L'insuccesso repubblicano ad Orvieto è stato completo. Non sarà male però oggi rilevare qualche voce che qui circola con insistenza. E cioè i comunisti — che in Umbria non hanno assolutamente possibilità di raggiungere il quoziente — sembra si adoperino instancabilmente per i repubblicani, a favore dei quali compirebbero anche in alcune plaghe un lavoro palese.

* * *

CITTA' DELLA PIEVE, 11. — E' giunto in automobile il candidato dott. gran. uff. Agostino Mattoli ricevuto dal R. Commissario di questo Comune, dalle rappresentanze delle Associazioni politiche ed economiche della città.

Poco tempo prima era giunto da Orvieto il R. Sottoprefetto, che ha voluto anch'egli presenziare il ricevimento del candidato a noi prediletto.

Il dott. Mattoli, ricevuto al suono della marcia reale, fu accompagnato sulla piazza principale e presentato al pubblico dal dott. Italico Cesarini, suo vecchio compagno di studi; espose con chiara parola il suo magnifico programma elettorale e fu felice quando dichiarò che una volta eletto avrebbe proposto alla Camera di esportare, a spese dello Stato, in Russia, tutti coloro, che al benessere della Nazione e all'onore della patria antepongono le aspirazioni bolsceviche e l'amore a Lenin.

Considerando i desiderata di questa cittadinanza, assicurò interessarsi con tutto il suo ardore, a quanto rappresenta la giusta aspirazione nostra e cioè al completamento del nostro acquedotto, per il quale, dato l'aumento dei prezzi della materia prima e della mano d'opera, non urge che il semplice aumento di sovvenzione da parte dello Stato.

Accompagnato dal popolo di Città della Pieve, si recò ad ammirare il capolavoro del Perugino, vide il nostro Ospedale e trovatolo tenuto degnamente, volle dimostrare la sua soddisfazione telegrafando al Capo di gabinetto di S. Eccellenza, il Presidente dei Ministri affinchè si interessasse a far concedere un adeguato sussidio.

Vide poi l'Orfanotrofio e rimase soddisfatto, anche qui, per la pulizia e l'igiene che ivi regnano, si congratulò per questo con la direttrice, che ha dedicato da tanti anni la sua attività e il suo interessamento a beneficio di tante carissime creature colpite dalla sventura.

Alle ore 13 fu servito un banchetto di oltre 30 coperti.

La gioia si leggeva sui volti di tutti gl'intervenuti e l'allegria fece divorare le buone pietanze ammanite e all'arresto disse parole d'occasione il Segretario comunale di questa città. Il dott. Mattoli ha ripetuto ringraziando.

Anche il sig. Tavanti a nome della gentile Toscana ha voluto far presente le elevate finalità della lotta, esortando i suoi amici a tenersi compatti per la riuscita della lista dell'Unione, che porterà al trionfo della causa comune per la grandezza d'Italia.

Levata la mensa, il candidato fu accompagnato all'automobile che lo doveva condurre a Monteleone d'Orvieto.

* * *

ARRONE 11. — Il comm. Mattoli sebbene prima d'ora quasi sconosciuto fra queste popolazioni montanare ha saputo ben presto acquistarsi larghe simpatie, e, con la sua franca e leale parola ravvivare in tutti la fede nei più alti destini della Patria.

Il dottor Mattoli ha subito compreso i bisogni dei nostri paesi e con eccezionale energia, o vi ha subito provveduto, o ha assunto l'impegno di provvedervi se la volontà degli elettori lo invierà a Montecitorio. Egli ovunque, specialmente da Norcia, Preci, Cascia in giù è stato accolto con vero entusiasmo avendo tutti riscontrato in lui l'uomo pratico e fattivo e non di quelli che promettono oggi per più non rammentarlo. Tutti gli amanti della libertà, del lavoro e della grandezza della Patria sono entusiasti di lui e non mancheranno di annoverarlo fra i preferiti. Possiamo assicurare che il suo nome figurerà anche in qualche lista avversaria non bloccata.

## L'on. Amici in giro nella Sabina

POGGIO MIRTETO, 12. — E' stato qui oggi di passaggio S. E. Amici, reduce da un giro trionfale nei paesi della Sabina. Ovunque l'on. Amici è stato accolto con plauso unanime dalla popolazione che si è recata ad incontrarlo all'ingresso dei vari paesi che egli ha percorso.

A Rocca Sinibalda, Scandriglia, Orvigno, Poggio Moiano, Frasso, Poggio Nativo, Castelnuovo, Monte Santa Maria e Toffia, ovunque è passato l'on. Amici ha avuto accoglienze veramente trionfali ed ha tenuti discorsi nei quali ha riaffermato la necessità dell'organizzazione delle forze dell'ordine per vincere la battaglia, far risorgere la nazione e ristabilire finalmente la desiderata pace.

Oggi l'on. Amici visiterà Magliano Sabina ed i dintorni dove gli si preparano solenni festeggiamenti.

* * *

RIETI, 11. — Ieri sera al teatro Flavio Vespasiano, affollatissimo ha avuto luogo il preannunziato comizio elettorale dell'Alleanza Nazionale. Parlarono applauditissimi l'avv. prof. Umberto Gazzoni, combattente, candidato locale, il quale espose il programma dei Combattenti e il sig. Guido Pighetti, il quale con parola elegante confutò le teorie dei Comunisti i quali negano la Patria e parlò della necessità di ricostruire la Nazione. Da ultimo giunse l'on. Amici, sottosegretario alle Poste ed ai telegrafi il quale espose, naturalmente, il programma del Governo. L'on. Amici, fu festeggiatissimo ed applauditissimo: egli conta numerosi amici ed ammiratori nella nostra città e nella Sabina, la quale deve a lui le numerose reti automobilistiche, telegrafiche e telefoniche; ciò dimostra l'affetto sincero e l'interessamento che egli ha sempre nutrito verso la nostra regione, la quale molto può sperare da lui con la piena certezza di ottenere quanto è necessario per il suo sviluppo agricolo e commerciale. Prese infine la parola e fu anch'egli applaudito, il signor Lupidi Fara Sabina, consigliere comunale di Roma, di parte radicale.

## L'ing. Netti nel Collegio

L'ing. Netti, candidato del Blocco Liberale Democratico, continua il suo giro di propaganda per la Sabina; e quest'oggi ha visitato Poggio Catino, Aspra, Torri e Magliano Sabina, dovunque accolto coi sensi della più grande simpatia dalla massa elettorale.

Le liete accoglienze che gli sono state riserva-te con le più vive approvazioni nella esposizione del suo programma, parlando nei diversi paesi, ci dicono chiaramente, come anche in queste parti la massa elettorale vada richiamandosi alla realtà della situazione, che ormai impone una opera essenzialmente fattiva e di raccoglimento.

Per questo la lista dell'Alleanza Nazionale va sempre richiamando intorno a sè le maggiori simpatie e adesioni; e indubbiamente qui — nella Sabina — avrà una votazione imponente.

I nomi dei candidati, comm. Mattoli, S. E. Amici e quello dell'ing. cav. Aldo Netti sono quelli che riscuotono maggiormente la particolare considerazione di questo corpo elettorale, che ormai al di fuori di ogni questione dottrinaria, sente il bisogno che gli sia assicurato un programma essenzialmente pratico e di ricostruzione nazionale per rialzare le sorti compromesse del nostro paese da un vento di follia dissolvitrice.

Gli elettori della Sabina non debbono, nè possono dimenticare che nella lista liberale vi è il nome del loro conterraneo Aldo Netti, al quale si deve tutta l'opera fattiva che nel campo della elettrotecnica, è stata compiuta, fin qui in questa regione, avendola egli dotata di una rete d'impianti elettrici, che mentre ne hanno promosso il risveglio odierno, sono promessa sicura di un maggiore e più intensivo sviluppo della sua vita economica.

Nel programma sobrio e veramente ispirato a vedute geniali e positive, il cav. Netti ha saputo ben lumeggiare i problemi vari ed urgenti nella Regione, chiedendo agli elettori di essere soprattutto, se sarà eletto, giudicato dai fatti e dalle opere che potrà compiere nel Parlamento; e di cui dànno serio affidamento la sua alta competenza di elettrotecnico e di indefesso lavoratore, che ne fanno uno dei figli più benemeriti dell'Umbria.

## L'attività dei partiti a Terni

TERNI, 11. — Il dott. Matteli Agostino era atteso questa mattina a Terni; ma la morte della signora dell'on. Giolitti ha trattenuto il dott. Mattoli presso l'illustre uomo. Egli sarà senza dubbio tra breve in Terni, ove è attesissimo. Gli altri candidati dell'Unione nazionalista continuano attiva propaganda per garantire alla loro lista quel pieno consenso che già si delinea e che senza dubbio si affermerà solennemente.

I repubblicani ufficiali ogni giorno invadono le campagne e i paesi vicini a Terni, indicendo numerosi comizi con appositi propagandisti.

Il partito popolare e quello socialista, hanno portato nella lotta alquanto entusiasmo, per cui anche la loro propaganda si intensifica.

La lega proletaria reduci, in ottemperanza ai deliberati del comitato centrale, si asterrà dalla lotta, lasciando piena libertà ai singoli iscritti.

* * *

TERNI, 12. — Continua a Terni e circondario l'attiva propaganda elettorale del partito repubblicano. Numerosi comizi sono stati tenuti dal prof. Nicola Antonella e dall'avv. Italo Fratini in varie località.

La sezione del partito R. I. ha ieri sera pubblicato un vibrato manifesto polemico contro i repubblicani della Democratica Faustini per aver proclamata la loro astensione dalla lotta.

* * *

Nella giornata di ieri alcuni candidati dell'Alleanza Democratica hanno visitato vari paesi, vivamente attesi dai rappresentanti dei comitati elettorali ed hanno pronunciato numerosi e applauditi discorsi.

Questa mattina è giunto a Terni il prof. Misuri festosamente accolto dal fascio ternano e dentro oggi parlerà in Piazza V. E.

Anche l'ing. Raschi, che giunse a Terni verso le 2 pomeridiane di ieri, ha oggi proseguito il suo giro di propaganda nei paesi del Circondario.

Il prof. Mazzini Alati, candidato socialista terrà domani al teatro Verdi una conferenza agli impiegati di aziende private di cui egli è presidente.

Il sotto Prefetto cav. Farina, a modifica della propria ordinanza emanata in data 9 corrente circa la chiusura dei pubblici esercizi del Circondario, in occasione delle elezioni politiche, comunica la seguente ordinanza, in data 9 andante dell'Ill.mo Si. Prefetto della Provincia:

« Nel pomeriggio del sabato 14 corrente, fino a tutta la sera di lunedì stesso mese, le osterie, le bettole e le rivendite di vino e liquori, anche delle campagne, debbono restare chiuse.

Si fa eccezione delle trattorie in genere, che forniscono pasti, nelle quali però la mescita del vino dev'essere esclusivamente limitata ed accordata soltanto a coloro che consumano i pasti stessi sopra luogo.

I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti a termine di legge ed incorreranno nella sospensione o nella revoca della licenza di esercizio pubblico.

I funzionari di P. S., i Sindaci, l'arma dei RR. CC., gli agenti investigativi, cureranno che sia esattamente osservata la presente ordinanza.

## Gubbio festeggia i candidati del blocco

GUBBIO, 11. — Stamane sono giunti fra noi il dott. Domenico Arcangeli e l'ing. Aldo Netti, candidati dell'Unione. Erano accompagnati dall'ingegnere Pietro Lanino, il cui nome è famigliare ai lettori de *La Tribuna*, dall'avvocato Macini di Foligno, dall'ing. Gemma, dal prof. Ciaurro, dal comm. Bussini e da altre personalità.

Il fascio di combattimento al completo e un numeroso gruppo di aderenti alla città della Unione, fra cui moltissimi commercianti, si recarono incontro ai graditi ospiti; mentre la città rapidamente si imbandierava. Formatosi un corteo preceduto dalla Banda e dai fascisti, percorse le vie principali; da molti balconi venivano gettati fiori. A Piazza Oderisi ebbe luogo il comizio. L'avv. Giovanni Clementi, con calda parola presentò i due candidati spiegando le loro benemerenze verso la stra regione.

L'ingegnere Netti, con efficacissima semplicità di parola disse quanto v'è ancora da compiere nell'Umbria in materia di idraulica e di elettricità e quale fonte di ricchezza potrà divenire la nostra zona, specie se si risolverà il problema delle comunicazioni. Promise tutto il suo migliore interessamento e una salva d'applausi coronò la fine del discorso.

Fu seguito dall'Ingegnere Pietro Lanino. Egli si rivelò al nostro pubblico oltre che uomo di scienza, un oratore simpaticissimo, tanto le sue parole erano dense del più puro patriottismo, di ricordi storici locali, di entusiasmo per questa nostra terra.

Parlò — quindi il dottor Domenico Arcangeli. Ciò che egli seppe dire, tenendo avvinto per oltre un'ora l'uditorio, non si può brevemente riassumere. Dialettico di prima forza quando illustrò tutti i mali causati dal bolscevismo, quando dipinse il baratro in cui era stata, per essere precipitata l'Italia, ironista sottile quando commentò l'opera di chi, dopo aver predicata la rivoluzione e incitate le masse, non volle poi che la rivoluzione scoppiasse, ebbe impeti lirici allorchè esaltò il sacrificio degli eroi morti per la patria, dei mutilati, dei combattenti. Ed un senso profondo di commozione pervase tutti quando egli accennò che in quest'ora di rinascita, egli si sentiva vicino il figliuolo caduto giovinetto sul campo dell'onore, e traeva da lui la forza per combattere l'attuale battaglia. Salutò ripetutamente i giovani fascisti che facevano ala attorno al palco e terminò col grido di *Viva l'Italia*.

Formatosi nuovamente il corteo, gli ospiti furono accompagnati all'albergo San Marco, di dove dopo una breve sosta, proseguirono nel loro giro di propaganda.

## L'opera dei fasci in Assisi

ASSISI, 11 — Questa città che fino a qualche anno fa era rimasta la rocca forte dei popolari, comincia attualmente a liberarsi dal loro predominio. Ciò si deve sopratutto al sorgere di una schiera forte e compatta di giovani che in Assisi hanno costituito uno dei primi fasci di combattimento che siano sorti nell'Umbria.

L'on. Cingolani tenne alcune sere or sono al Teatro un comizio in cui dovette, per riscuotere qualche applauso, fare l'esaltazione del fascismo. Così però non la pensano i suoi amici politici del luogo i quali pur non avendo il coraggio di affrontare gli avversari direttamente, cercano di combatterli ricorrendo alla propaganda spicciola. L'unica volta che il Sindaco di Assisi, popolare, tentò a dire qualche parola in pubblico a Palazzo di Assisi, fu sonoramente fischiato.

Anche a Tordibetto di Assisi domenica scorsa i contadini del luogo per commemorare i loro caduti, chiamarono il capo della minoranza consiliare democratica, avv. Fortini. Comizi acclamatissimi tennero in Assisi i candidati del Blocco Valentini, Pichetti, Raschi, Leonardi, Arcangeli.

## La battaglia elettorale a Jesi

IESI, 12. — S'intensifica, ogni ora, la propaganda orale di tutti i partiti in lotta ad eccezione dei candidati delle due liste personali che non hanno, nè avranno, alcun seguito nella nostra città dove si lotta per le idee e non per le persone anche se esse sono valorose e rappresentative. Ieri a sera, in Piazza del Plebiscito di fronte ad un pubblico numeroso ha parlato l'on. De-Andreis. Dopo una critica involgente il problema istituzionale, la cui soluzione dovrebbe, secondo l'oratore, culminare con la repubblica, hapassato in critica rassegna tutti gli altri partiti in lotta; al liberale democratico ha negato il diritto di parlare di patria potendo ciò fare solo il partito repubblicano, del popolare ha acerbamente criticato le contraffazioni programmatiche, ai socialisti ed ai comunisti ha rimproverato le larghe promesse non mantenute dopo le elezioni del 1919. Notati deboli accenni al movimento fascista. L'oratore in tutto il suo discorso ha mantenuto un tono elevato e pur nelle aspre critiche ha saputo mantenere un senso di serenità che ci auguriamo in ogni conferenziere.

Quest'oggi alle ore 11 pure in Piazza del Plebiscito, ad iniziativa del partito liberale democratico ha avuto luogo un pubblico comizio sul quale hanno parlato i candidati del blocco nazionale avv. Mazzolini spiegando il significato della partecipazione alla battaglia elettorale da parte dei giovani e così l'altro candidato avv. Paolini.

Ha fatto seguito il prof. Castelfranco dei fasci di combattimento; con parola semplice ed incisiva ha posto in rilievo le ragioni del movimento fascista, la sua tattica e le finalità che si propone di raggiungere nel campo della politica interna ed in quello economico.

L'avv. Vettori insistentemente chiamato, ha anche egli portato la sua parola soffermandosi sulla lotta odierna che mira a stabilire condizioni di pace e di lavoro per la ricostruzione nazionale.

Tutti gli oratori sono stati applauditi ed il pubblico, che per la prima volta in Iesi, ha potuto ascoltare, sulla pubblica piazza, conferenzieri di parte liberale democratica ha serbato un contegno correttissimo.

Questa sera parlerà il prof. Spadolini.

Si annunzia una prossima adunanza socialista.

## Comizio elettorale a Spoleto

SPOLETO 12 — In piazza Ferrer il candidato Pighetti del blocco dell'alleanza ha tenuto un comizio dimostrando la necessità dell'unione di tutte le forze sane per la ricostruzione d'Italia. In contradditorio prese la parola l'avv. Romoli per il partito repubblicano confutando alcune parti della tesi sostenuta dal Pighetti. Perciò vi furono contrasti che peraltro il buon senso sedò.

## Cronaca di Terni

### Pro Colonia montana e Ospizi Marini

TERNI, 12. — E' pervenuta la seguente lettera da parte del Presidente della Società del Carburo di Calcio al benemerito presidente degli Ospizi marini e Colonia montana cav. uff. Ovidio Morandi.

« Abbiamo ricevuta la pregiata sua lettera dell'11 aprile e in considerazione dell'alto scopo umanitario che codesto on. comitato persegue, accediamo volentieri alla sua richiesta e accludiamo un vaglia di L. 1000 per concorrere alle spese sostenute e per altre necessarie all'arredamento dell'Ospizio. Facendo i migliori voti perchè l'opera benefica possa avere tutto il migliore risultato che il benemerito Comitato si propone ottenere, porgiamo i sensi del nostro distinto ossequio ».

FURTO FALLITO

La scorsa notte verso le ore 3 la guardia Primiani Edoardo dell'Impresa di Vigilanza Notturna (Palenga) mentre perlustrava la via Fratini scorse un individuo che dimostrava attitudini sospette.

Avvicinandosi constatò che erano in due intenti a scassinare la porta dell'officina Schinnalo Vito, i quali all'apparire della guardia sono precipitosamente fuggiti. Si è constatato che per quanto la porta dell'officina fosse già completamente aperta i mariuoli non hanno avuto tempo di asportare nulla.

FURTO

Questa notte i soliti cavalieri della luna sono penetrati mediante scasso nei magazzini di Giuseppe Cavellaro asportando parecchi oggetti chincaglieria per un valore di circa 3000 lire.

L'autorità ha subito iniziato le indagini che sono risultate con l'arresto per mandato di cattura di tale Leonardi Augusto.

AL CIRCOLO « LA COOPERAZIONE »

Per iniziativa di numerosi giovani soci si sta preparando una grande serata artistica. E' assicurato l'intervento dell'avv. Mario Pelosini valente dicitore dannunziano e di altri artisti.

GENEROSA OFFERTA

La fondazione « Carnegie » ha generosamente offerto al Comitato pro' Ospizi Marini di Terni L. 3000.

Auguriamo che la generosa offerta abbia imitazione.

PER COMBATTERE L'ANALFABETISMO

E' uscito il primo numero del giornalino dal titolo « Il Volere » diretto dal concittadino G. Alterocca. Esso si propone di combattere l'analfabetismo e di occuparsi dell'allevamento morale dei lavoratori.

## Dalla Valnerina

PER LA TRANQUILLITA' CITTADINA

ARRONE, 12. — Il sindaco sig. Fioretti, con nobile intento, ha ieri sera, invitati in Municipio i principali esponenti dei partiti locali nella imminenza delle elezioni, onde pacificare gli animi, alquanto tesi, e raggiungere l'accordo sulla lotta di domenica, perchè non avvengano spiacevoli incidenti. Intervennero moltissime persone oltre ad unimmenso pubblico. Prima d'aprire la seduta il collega Mirabelli dopo avere ringraziato il sindaco per la patriottica iniziativa, rivolge agli intervenuti la preghiera di dimenticare i passati attriti e rivolgere ogni sforzo al bene del paese.

Assume la Presidenza il sindaco Fioretti. La discussione s'inizia movimentata. Parlano Franconi, Bartolini, che scatta e si ritira dalla sala, il dottor Craccolici, Smibaldi, Montani, Arcangeli, Fioretti, L. Lanzi, Nescetti, Banifazi ed altri, a cui risponde esaurientemente il sindaco. Chiariti tutti i punti controversi, si formula dal cav. Montani un breve verbale della seduta, ove si riafferma che Arrone evitando imposizioni, sopraffazioni e minaccie e che i capi gruppi assumono l'obbligo di far ciò scrupolosamente osservare. La dichiarazione viene firmata da tutti gli astanti.

NOTIZIE ELETTORALI

Ieri il prof. Antonelli, della lista repubblicana si recò a Forentillo; oggi Misuri è atteso in Arrone.

## Il commissario prefettizio a Spoleto

SPOLETO, 12 — In seguito alle dimissioni del nostro Consiglio comunale, con decreto odierno è stato nominato commissario Prefettizio il cav. Buccioni Luigi consigliere aggiunto della regia prefettura di Perugia, il quale domani prenderà la consegna del Comune.

* * *

Oggi il cav. Buccioni Luigi nominato commissario prefettizio ha preso dall'ex sindaco Bezzi la consegna del comune. Egli nell'atto di assumere le funzioni ha porto un saluto alla cittadinanza proponendosi di dedicare la sua attività alla risoluzione dei problemi del momento, con speciale riguardo alla sistemazione delle finanze comunali ed alla attenuazione del costo dei generi di prima necessità. *Quod est in votis*.

## Coop. di consumo distrutta a Città della Pieve

CITTA' DELLA PIEVE, 12. — I fascisti di qui lasciato Monteleone si recarono a Salci frazione di questo Comune rocca forte dei bolscevichi e trovata aperta senza nessuno la Cooperativa l'hanno svaligiata distribuendo ai poveri tutto il contenuto e bruciando sulla piazza tutte le cartacce. Furono asportati molti documenti della lega, poichè la cooperativa funzionava da Camera del lavoro. Nessun incidente notevole si ebbe a deplorare.

# CRONACA DI ROMA

## La Regina Madre alla Mostra Maraini

Ieri alle 16 S. M. la regina Madre accompagnata dal marchese Giorgio Capranica del Grillo, si è recata a visitare la mostra di Antonio Maraini nella bottega dell'Arte Moderna Italiana in via Vittorio Veneto 6.

Erano a riceverla il principe Scipione Borghese presidente della Società e lo scultore.

L'Augusta visitatrice si è soffermata lungamente dinanzi ad ogni opera notando con particolare compiacimento il busto di donna Adelaide Maraini della cui memoria ha vivo il ricordo.

La Regina s'è altresì interessata col presidente del programma e dell'andamento dell'A. M. I. e della produzione degli altri artisti associati, esposta nella seconda sala.

Dopo circa un'ora la Regina ha posto termine alla visita congratulandosi vivamente coi presenti.

## Il Duca e la Duchessa d'Aosta alla Biennale

Alle 11 e 30 di questa mattina il duca e la duchessa d'Aosta si sono recati a visitare la Mostra della Biennale Romana.

## Per una omonimia

La signora Laura Offely nata Romiti tiene a far sapere che non ha nulla di comune con la signora Laura Romiti, di cui all'avviso relativo a commerci cinematografici comparso negli annunzi economici del nostro giornale nel numero di lunedì 9 corrente.

## Conferenza Gardenghi

Domani, venerdì, alle ore 18, nel salone del Lyceum, la professoressa T. Gardenghi parlerà sul tema: « Tra i nemici di Dante ».

## Onorificenza

Il giovane e noto fotografo *Gualtiero Bancolari* con recente Decreto Reale è stato nominato Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia. Auguri.



## Riceviamo e pubblichiamo

Spett. Direzione del giornale «La Tribuna»,

Rilevo spesso in vari giornali delle notizie che accennano alla costituzione di un Consorzio di Fabbriche Lombarde che ha per scopo quello di mettere a contatto diretto le fabbriche con i consumatori, al fine di far realizzare agli acquirenti forti ribassi, in ispecie sulle stoffe.

E ciò va bene, ma grato sarei ai dirigenti del Consorzio se, come in simili casi si fa sempre per la maggiore soddisfazione degli acquirenti, volessero rendere di pubblica ragione i nomi delle singole Fabbriche Lombarde che fanno parte del Consorzio.

Nella lusinga di vedermi esaudito in questo semplice, ma pur naturale desiderio, ringrazio dell'ospitalità ed ossequio.

Vostro assiduo.

## La morte di Gino Alhaique

Gino Alhaique è spirato iersera alle 20, assistito dal cappellano dell'ospedale di S. Giacomo, padre Vincenzo, che somministrò al morente gli ultimi sacramenti. Accanto al letto del suicida, nella piccola camera dell'ospedale v'erano nell'istante supremo la moglie, signora Bianca Schiaffa, il figlio primogenito, il fratello Mario, ex-capitano di corvetta e pochi intimi, affranti tutti dal più vivo dolore.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del banchiere è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale, che la pietà dei congiunti ha trasformata in camera ardente.

## Lo sconforto di un ragazzo

Questa mattina verso le 11, i carabinieri Mercurino Arcangeli ed Emilio Palasciani della stazione dei RR. CC. di S. Pancrazio passando per via Aurelio Saffi scorsero un giovanetto pendere da un ramo di un albero posto lungo la via. Subito tagliarono la corda e con una vettura lo trasportarono alla Consolazione. Quivi all'agente Latini che li interrogò non potendo interrogare il giovanetto narrarono quanto abbiamo detto. Il dott. Guasco ha trattenuto il ragazzo in osservazione riscontrandogli asfissia, stato d'incoscienza ed una lieve ferita all'epigastro.

Nel pomeriggio il ragazzo — di cui s'ignoravano le generalità e le cause che lo avevano spinto a cercare la morte — ha potuto parlare, ed all'agente Latini ha dichiarato che ha tentato suicidarsi perchè non poteva più assistere ai continui litigi che quotidianamente avvenivano fra i suoi genitori.

Egli è lo stagnaio Di Biagio Rodolfo di Attilio e di Panfili Giulia di 17 anni da Roma abitante in via del Biscione 71.

Le condizioni del giovane suicida sono alquanto migliorate.

## Attraverso i Rioni

**Cadavere ripescato.** — Dei muratori adibiti alla costruzione dei Villini degli impiegati a ponte Nomentano, ripescarono ieri nelle acque dell'Aniene il cadavere di un uomo. Tratto a riva è stato identificato per il muratore Domenico Di Matteo, di 46 anni. L'infelice pure lavorava da tempo nei villini degl'impiegati. L'autorità giudiziaria è stata informata.

**Tentato furto.** — I ladri la scorsa notte, penetrati con chiave falsa nella camera mortuaria in via dei Pianellari, adiacente alla Chiesa di S. Agostino, forando un muro divisorio tentarono introdursi nella Chiesa stessa. La loro impresa riuscì infruttuosa dato lo spessore del muro. Il Commissariato di Ponte indaga.

**Per dispiaceri amorosi** questa mattina alle 7, la domestica della famiglia dell'on. Drago a nome Felicina Ruggio, di 19 anni, da Torralpa (Cagliari) ha tentato suicidarsi ingoiando una soluzione di tintura di iodio. Trasportata in vettura all'ospedale di San Giacomo, dopo la lavanda dello stomaco, è stata dai sanitari trattenuta in osservazione. All'agente Caciotti di servizio al nosocomio la Ruggio ha dichiarato di aver attentato alla sua vita perchè abbandonata dal fidanzato, Emilio Mascialli, di 28 anni, guardia regia attualmente ricoverato alla Regina Margherita in Prati di Castello.

# Lo sciopero dei "comunali,, è nella fase risolutiva

## Il comizio di stamane all'Orto Botanico

Stamane, all'Orto Botanico ha avuto luogo il secondo affollato comizio dei dipendenti comunali. Presiede *Fasanelli*. Prende la parola il segretario del Sindacato *Martorelli* il quale, non essendo avvenuti contatti con le Autorità, o almeno con le Autorità capitoline, e volendo mantenersi un certo riserbo su avvicinamenti per ora soltanto di *assaggio*, si limita ad elogiare il compatto contegno della massa e ad esortarla alla resistenza auspicandosi non lontana la vittoria.

Segue *Marcellini* del Sindacato Nazionale del pubblico impiego, il quale, dopo avere portato l'adesione dell'Associazione, illustra le ragioni dello sciopero. Il consigliere *Casalini* prende trezo la parola per scagionare la minoranza comunale dall'accusa, mormorata ieri tra i comizianti, di non aver fatto nulla per i dipendenti comunali. Seguono *D'Amato* e *Borelli*, portano l'adesione della Camera Confederale. *U. D. Papetti*, a nome dei mutilati, assicura che non un mutilato farà del crumiraggio a danno degli avventizi. Segue il rappresentante dell'*Ufa* e altri, e infine prende la parola *Brighenti* che materia di fatti il suo discorso, deplorando con particolare fervore il contegno di un suo collega che fa servizio all'Ufficio delle schede per le elezioni. *Fasanelli* riassume la discussione dando convegni alle varie categorie per riunioni parziali; dopo di che il comizio, che ha applaudito tutti gli oratori, ha votato un o. d. g. per lo sciopero ad oltranza. Il comizio ha avuto termine alle 11.20 e gli scioperanti si allontanano alla spicciolata.

## Le guardie municipali e i vigili riprendono servizio.

Il Comitato segreto, dirigente lo sciopero dei dipendenti del Comune di Roma, comunica:

« Ad evitare eventuali rappresaglie contro i Corpi Armati dei Vigili Urbani e del Fuoco, e per dimostrare ancora una volta che si vuole assicurato il funzionamento di quei servizi che appaiono indeclinabili per le superiori esigenze del pubblico interesse, il Comitato Segreto di agitazione ordina la ripresa immediata del servizio da parte dei Pompieri e delle Guardie Municipali, coll'intesa peraltro che essi debbono mantenersi sempre a completa disposizione del Comitato.

Tutte le altre categorie di dipendenti comunali debbono proseguire nel movimento iniziato attenendosi strettamente agli ordini del Comitato, e debbono accorrere al comizio, che avrà luogo domani alle 9 all'Orto Botanico, nel quale saranno date importanti comunicazioni ».

## Verso la fine dello sciopero

### Il Sindaco e una commissione dall'on. Corradini.

Dopo il comizio di stamane all'Orto Botanico, una commissione presieduta da Martorelli è stata incaricata di iniziare trattative o più precisamente di scambiare accordi con le autorità o comunali o governative.

Si prevede e si ha ferma speranza che lo sciopero possa essere prontamente composto, senza bisogno neppure d'un arbitrato, ma per accordi diretti fra l'amministrazione e il Comitato dei dipendenti. Crediamo che le basi dell'accordo sian quelle che noi riferiamo in altra parte.

Intanto nelle prime ore del pomeriggio una Commissione di rappresentanti di tutte le categorie in agitazione s'è recata a Palazzo Viminale dove è stata ricevuta dall'on. Corradini.

Il colloquio è stato lungo e cordiale. Si nutrono buonissime speranze per una rapida composizione del movimento, tanto è vero che alcuni rappresentanti hanno espresso il desiderio di riprendere oggi stesso il servizio.

L'on. Corradini prima di ricevere la Commissione aveva avuto un lungo colloquio col Sindaco Rava e con l'assessore Foschi.

* * *

Alle 18.15 la Commissione dei dipendenti comunali è tornata a Palazzo Viminale ed è stata ancora ricevuta dall'on. Corradini.

Mentre andiamo in macchina il colloquio continua e si rinsalda la speranza d'una pronta composizione.

## Una riunione decisiva di Giunta?

*Nel pomeriggio di oggi è tornata a riunirsi la Giunta. E' prevalso il criterio di esaminare con la maggiore cordialità possibile quello che è di giustificabile nelle richieste dei dipendenti, naturalmente tenendo sempre presente la linea d'economia tracciatasi dall'amministrazione.*

*La situazione comincia dunque a chiarirsi, tanto più che moltissimi impiegati, dopo le concessioni per cui s'è formalmente impegnata la Giunta e dopo le assicurazioni per le altre richieste di carattere amministrativo, non trovano più logico di persistere in uno sciopero ad oltranza che potrebbe — se mantenuto nel campo delle rigorose intransigenze — riuscire inopportuno, antipatico e sovratutto dannoso alla cittadinanza.*

*Del resto lo stesso Comitato d'agitazione non disdegna di addivenire a una rapida composizione della vertenza e — all'ora di andare in macchina — mentre prosegue la riunione di Giunta non si esclude, ma si ha anzi fiducia che avvenga uno scambio decisivo d'idee tra i rappresentanti dei dipendenti e il Sindaco.*

*Di fatti, specialmente dopo i colloqui avvenuti oggi tra l'on. Corradini e il sindaco Rava in un primo tempo e in seguito tra lo stesso on. Corradini e una Commissione dei dipendenti comunali, la Giunta secondo le trattative tracciate appunto in quei colloqui intende anche essa di risolvere quanto più presto l'agitazione del proprio personale dipendente.*

*Se, come c'informano, avverrà stasera, dopo la seduta di Giunta, un'altra riunione del Sindaco con i rappresentanti delle varie categorie, si ha ragione di prevedere che lo sciopero potrà essere composto in serata stessa.*

## Comunicato

I doni della terza settimana destinati ai propri Clienti dalla Società Anonima E. A. Castelnuovo e C. sono stati sorteggiati col numero 1648.

I possessori dei buoni con tale numero, signori Ada Stella, via Campani 32, interno 5; Antonia Morini, via Teatro Pace, 13; Camizberi Eulalia, via San Francesco a Ripa num. 36; Vincenzo Pellacchi, via dell'Oca n. 45; Ceboni Edoardo, di Montepulciano; Alfonsa Marcucci, Borgo S. Angelo n. 1, si sono presentati a ritirare i doni rispettivi, che sono stati consegnati con regolare ricevuta.

I doni dell'ultima settimana, che sono esposti nelle vetrine dei singoli Magazzini, saranno sorteggiati sabato 14 corrente con le stesse norme delle precedenti settimane.

# Conflitti tra fascisti e socialisti

## Violenti scontri a Pordenone e Torre

PORDENONE, 12. — Eccovi dettagliati particolari dei gravi fatti di ieri l'altro. Per l'altra sera era annunciato al teatro « Sociale » un comizio nel quale avrebbe parlato il ferroviere Ravazzolo, candidato del blocco a Udine. Per ciò i fascisti si erano dati convegno nel pomeriggio a Sacile per muovere verso Pordenone, come scorta di onore al candidato.

Verso le 16, tre « camions » di fascisti transitavano dinanzi al cotonificio Amman, quando da gruppi di operai che si dirigevano verso il centro vennero sparati colpi di rivoltella che colpirono a morte il diciottenne Pio Pischiutti di Udine che reggeva il gagliardetto, seduto sulla sponda posteriore del « camion ». Il « camion » continuò la sua corsa, ma dopo due o trecento metri i fascisti dovettero aprirsi con le rivoltelle la strada sbarrata dai socialisti. Gli operai ebbero alcuni feriti e rimase pure ferita una bambina del prof. Cavienel.

Il sindaco socialista avv. Rosso tenne in piazza un discorso agli operai raccomandando la calma. Gli animi però non si quietarono e poco dopo veniva lanciata contro il Caffè Nuovo una bomba Sipe e venivano esplose varie revolverate che fracassavano i vetri e gli specchi. Schegge di bomba ferivano il conte Montereale. Venne poi data la caccia ai fascisti del luogo e qualcuno di essi rimase ferito. Un corteo con bandiere rosse percorse anche le strade principali del paese; tutti erano armati di pali di ferro, bastoni, randelli; chi aveva il revolver e chi aveva qualche bomba. Dovette intervenire la cavalleria che fece alcune cariche. Ma dopo poco i disordini ricominciavano. Dal sotto portico dell'albergo « Quattro Corone » partivano numerose revolverate contro l'albergo stesso, che venne poi invaso e devastato.

Durante la notte si effettuava a Sacile un concentramento di fascisti accorsi da varie città del Veneto e che riusciti a penetrare in Pordenone malgrado il presidio della truppa ne percorsero inquadrati le vie cantando. Occuparono il Municipio inalberandovi il tricolore abbrunato, penetrarono nello studio del sindaco che era fuggito, lanciando in strada incartamenti e suppellettili, venne devastato anche lo studio dell'avv. Ellero, del quale ogni cosa venne asportata e gettata nella vicina roggia. La devastazione della cartoleria Sacilotto fu impedita dai carabinieri. Sotto il banco venne trovato un petardo « Thevenot ». I fascisti consegnarono il Municipio all'autorità militare. Esso è ora presidiato da alpini e carabinieri. I socialisti sono scomparsi da Pordenone.

### Quattro mitragliatrici trafugate a Spilimbergo.

A Torre di Pordenone, sobborgo industriale e roccaforte dei comunisti, alcune centinaia di operai si trincerarono erigendo delle barricate e si armarono di bombe a mano dopo avere interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Sono partiti da Udine « camions » con mitragliatrici con l'ordine di penetrare in quell'improvvisato fortilizio. Venne anche disposto per l'invio di autoblindate. Un gruppo di comunisti del sobborgo che tentò ieri di penetrare in Pordenone venne respinto a revolverate dai fascisti. Dal deposito militare di Spilimbergo vennero rubate misteriosamente quattro mitragliatrici, molti fucili e munizioni. Si è portato sul luogo un generale per un'inchiesta.

Il maestro Sartor, capo dei comunisti e organizzatore della rivolta, è stato arrestato con altri numerosi suoi compagni di fede e tradotti a Pordenone con due « camions ». In piazza Cavour la folla voleva linciarli e si deve all'energico contegno della forza se la vendetta della popolazione è stata scongiurata.

Questa sera è giunta inoltre una batteria d'artiglieria perchè si teme che le frazioni comuniste che si sono sparse per i campi possano ritornare in città e commettere atti vandalici.

Si odono di tanto in tanto raffiche di fucileria e colpi isolati nei dintorni della città.

## Macabro delitto scoperto a Rivalta

### Salme di bambine fatte a pezzi per rappresaglia politica.

MANTOVA, 12. — Domenica una squadra di fascisti mantovani si recava a Rivalta di Rodigo per un comizio di propaganda. A capo della squadra era lo studente universitario Antonio Arrivabene, del direttorio del Fascio di Mantova. Il comizio si svolse tranquillamente e riscosse vivi applausi, ma ha avuto ieri una macabra ripercussione. Nella notte, ignoti individui certamente del paese, hanno sfondato ed infranto alcune lastre del sepolcreto della famiglia dei conti Arrivabene, posto presso la Villa in Rivalta, e hanno scoperchiato tre feretri rinchiusi in duplice cassa di zinco e di legno. Le salme di una bambina figlia del conte Alfredo e quella del conte Silvio sono state estratte e fatte a pezzi. Il macabro e selvaggio delitto ha prodotto a Rivalta e nei paesi vicini profonda impressione. La famiglia Arrivabene una delle più illustri del circondario, essendo assai benvoluta nella regione, ha avuto manifestazioni di rimpianto da parte di ogni ceto di persone. L'on. Alberto Arrivabene deputato uscente per due legislature per il collegio di Cologna Veneta è ora candidato fascista nella circoscrizione di Verona-Vicenza. L'inaudito misfatto ha prodotto un vivo fermento tra i fascisti della città e dei paesi vicini.

### Capolega ferito in conflitto

Ieri mattina un gruppo di essi si portava in una frazione del Comune di Sabbioneta, e si dirigeva verso la casa del capolega Bini Giovanni, avendo questi detto che non avrebbe lasciato passare senza rappresaglia un'eventuale incursione fascista. Non appena i fascisti si presentarono alla casa, il Bini postosi alla finestra cominciò a gridare al soccorso. Accorsero subito i figli del Bini e contadini armati di forche e di attrezzi rurali. Nel frattempo pare che da una casa prospiciente quella del Bini venisse sparato contro i fascisti un colpo di rivoltella. Nacque allora una violenta colluttazione durante la quale rimase ferito un fascista. I compagni del ferito vedendosi sopraffatti dagli avversari fecero uso delle armi. Il capolega Bini cadde gravemente colpito da un colpo di rivoltella e poco dopo cessava di vivere. Riportarono ferite anche i due figli del Bini ed un contadino. Intervennero i carabinieri del luogo per sedare il tumulto ed arrestarono un fascista ed un comunista.

### Un vecchio ed una bambina feriti a Pisa.

PISA, 12. — Ieri sera verso le ore 21 un camion di fascisti di ritorno da una gita di propaganda giunto in via Cattaneo è stato avvicinato al suo passaggio da un gruppo di giovani dai quali sarebbe partito un colpo di arma da fuoco. I fascisti risposero con vari colpi di rivoltella. Rimasero feriti certi G. Battista Balestri di anni 65 e la bambina Umbertina Cattei di anni 7, giudicati all'ospedale guaribili in una ventina di giorni.

## Mezz'ora di conflitto a Vigentina

MILANO, 12. — Ieri alle 19 un gruppo di fascisti si portava in camion a Locate Triulzi per un comizio di propaganda. Appena giunto sul posto i fascisti chiesero la esposizione del tricolore; ma quel Sindaco socialista fece notare che di tricolori non ce n'erano ed allora i fascisti esposero alla casa comunale una bandiera avuta dal Fascio locale di combattimento. La scena si è svolta senza incidenti, tuttavia i fascisti hanno sequestrato la bandiera rossa che si trovava in Municipio. Il comizio si è poi svolto tranquillamente, ma una telefonata da Milano avvertiva che un agguato era stato predisposto per il ritorno dei fascisti, nei pressi di Vigentina.

Partirono subito a quella volta dei camions e degli automobili con fascisti, che giunti all'altezza di via Ripamonti furono fatti segno a colpi di arma da fuoco, e dovettero retrocedere. Poco dopo veniva trasportato all'ospedale un giovanotto che era stato colpito — a quanto egli ha dichiarato — mentre, al passaggio di camions, era seduto sulla soglia di un caffè posto nelle vicinanze di via Ripamonti. Egli è certo Antonio Mali.

Conosciuto il primo incidente, si organizzò una nuova spedizione alla quale prese parte con un camion di fascisti un altro di carabinieri che mosse dalla questura centrale, diretto a Vigentina. Giunti all'altezza della linea tramviaria di circonvallazione, i due camions furono fatti segno a nuovi colpi di rivoltella. Questa volta i carabinieri ed i fascisti risposero al fuoco, ma proseguirono nella corsa. Dalla questura centrale fu inviato un altro camion con un vice-commissario e anche questo fu attaccato da colpi di rivoltella all'altezza della casa N. 64, di viale Lodovica. Il camion si fermò e gli aggressori fuggirono. Un gruppo di essi si chiuse nel portone della casa rifiutando di aprire malgrado le intimazioni del funzionario. Intanto i primi camions giunti a Vigentina si incrociavano con quelli di ritorno da Locate Triulzi e venivano tutti fatti segno a fuoco di fucileria. Avvenne un conflitto che durò circa mezz'ora. Furono sparati centinaia di colpi d'arma da fuoco. Quando il conflitto cessò, i carabinieri trovarono nella sede del Circolo socialista di Vigentina un operaio morto. Un altro ferito venne condotto dai fascisti a Milano, all'ospedale Maggiore.

Quasi nella stessa ora, in altro punto della città, e precisamente in Corso Sempione, un camion di fascisti di ritorno da Gallarate, dove era stato tenuto un comizio, si sfasciava facendo precipitare tutti coloro che si trovavano a bordo, circa 25 persone. Rimasero ferite cinque persone di cui tre gravemente.

### Sciopero generale di protesta contro i fascisti a Voltri.

GENOVA, 12. — A Voltri ieri sera i fascisti in seguito all'aggressione comunista subita da uno dei loro compagni perlustrarono i centri più frequentati della teppa rossa. Si introdussero nella casa del segretario della locale Camera del lavoro Verruggio, ed asportarono vari documenti politici. Malgrado il vivo fermento che ieri sera regnava non si hanno a segnalare fatti gravi. E' stato però proclamato lo sciopero generale; ma non si è effettuato che parzialmente.

Continuano le provocazioni comuniste. Dopo l'aggressione perpetrata da una trentina di comunisti contro il fascista Molinari nella giornata di ieri si ebbero nella notte lievi rappresaglie fasciste. Difatti dei comunisti nessuno è ferito mentre il Molinari lo è e in modo non lieve.

### Scambio di revolverate al cantiere Carusa.

Ieri sera i fascisti presidiavano il cantiere Carusa quando i soliti ignoti dalla piazza spararono contro la squadra dei fascisti alcuni colpi di arma da fuoco. Seguì uno scambio di numerosissimi colpi fra fascisti e gli ignoti appostati nei giardini pubblici verso il mare. I fascisti si raccolsero lanciando il loro grido in vari punti del cantiere. E' da notare che mentre ieri si aggrediva così proditoriamente un inerme fascista e stasera si insidia la libertà di lavoro esce oggi un manifesto che sotto l'apparenza di dolce invito alla calma invita ad una rivincita.

### Sindaco e 5 capilega condannati per violenze contro un possidente.

BERGAMO, 12. — E' finito ieri sera il processo contro il sindaco di Mozzanico Antonio Fasoli che lo scorso marzo costringeva con la violenza, come ricorderete, il possidente dott. Emilio Ferrari, a rilasciare una dichiarazione con cui si impegnava a cedere le sue terre in affitto alla lega socialista. Nella operazione il Sindaco era stato spalleggiato da sei capilega socialisti. Il tribunale ha condannato il sindaco e cinque dei capilega a un anno e 5 mesi di reclusione.

### Un morto e parecchi feriti a Trieste

TRIESTE, 12. — Dopo un comizio tenuto dal Blocco della frazione Sant'Anna, alle ore 18, alcuni fascisti si imbatterono in due comunisti, i quali assalirono il fascista diciottenne Pasquale Napoletano, che uccisero a revolverate.

Accorsero prontamente dei compagni, che devastarono il Circolo Andrea Costa.

In altri conflitti avvenuti nella giornata, sono rimasti feriti e contusi parecchi comunisti.

La città è ora completamente calma.

### Lo sciopero è generale a Pistoia ma si svolge calmo.

PISTOIA, 12. — Agli operai delle Officina Sangiorgio che hanno scioperato in seguito all'allontanamento dalla città del segretario di quella Camera del lavoro comunista si sono uniti anche gli operai degli altri stabilimenti, sicchè lo sciopero può dirsi generale. In città regna però la massima calma e tutti i negozi sono aperti per quanto fosse corsa la voce che se ne sarebbe intimata la chiusura. Le autorità hanno preso le misure necessarie per assicurare l'ordine pubblico e pattuglie di soldati e carabinieri perlustrano la città. Una Commissione di operai si è recata presso il Prefetto per protestare contro la imposizione usata al segretario; e sarebbe intenzione di alcuni operai continuare lo sciopero ad oltranza e cioè fino a quando l'espulso non sia ritornato in città, ma sembra che questo proposito non incontri il favore della maggioranza.

### Incidenti a Ginosa - Le dimissioni dell'Amministrazione Socialista.

LECCE, 11. — Un corteo di circa 500 persone, tra cui molti fascisti, si recava a Ginosa incontro agli on. Troilo, Fumarola e Calò, che si recavano colà per tenere un comizio; ma per via incontrarono il candidato comunista Voccoli, che accompagnato dal segretario della lega di Ginosa Alberto Sangiorgio, tornava a Taranto. E contro di lui inveivano ingiuriandolo. Intervenuti i carabinieri i due furono fatti allontanare protetti dalla forza pubblica ed il corteo si rimise in moto.

Giunto innanzi al palazzo municipale i componenti il corteo richiesero, con grida insistenti l'esposizione della bandiera nazionale, che più tardi veniva esposta di spontanea volontà dell'Amministrazione socialista.

Giunti i candidati il comizio fu tenuto tranquillamente.

Se non che alla sera, i socialisti vollero scendere in piazza dell'Orologio ove erano alcuni fascisti. Coi quali, dopo uno scambio di ingiurie, invettive e minaccie venivano alle mani. Volarono bastonate e pugni: ma anche questa volta la forza pubblica riuscì a dividere i contendenti. Rimasero contusi un fascista e due comunisti, tra cui il segretario della Lega Sangiorgio.

Ieri mattina l'Amministrazione rassegnava in massa le dimissioni, senza aver provveduto a far trasportare in paese il grano per la popolazione che ne aveva appena per due giorni, per cui era sorto un po' di malumore.

Ma a ciò ha provveduto sollecitamente il prefetto comm. Orestano.

### Reazione di fascisti a Spezia per il ferimento di uno studente.

SPEZIA, 12. — Un camion di fascisti tornando da una spedizione di propaganda a Vezzano è caduto ieri in una imboscata tesagli dai socialisti. Furono sparati alcuni colpi di rivoltella che ferirono due fascisti alle gambe.

Come ritorsione, ieri sera i fascisti invasero la Camera sindacale del lavoro distruggendo quanto in essa si trovava.

Questa mane parte degli operai hanno disertato il lavoro e nella mattinata stessa nella zona del Canaletto successero disordini e venne invasa la sede del Comitato elettorale del blocco nazionale.

A mezzogiorno circa lo studente Rosa, fascista, mentre usciva dalla scuola, veniva pugnalato al collo. Fu ricoverato all'ospedale, ferito per fortuna in modo non grave. Alle due oggi come ritorsione immediata, forti nuclei di fascisti hanno invaso la Camera Confederale del lavoro di via Cavour asportandone tutti i materiali, i documenti e i registri che vennero bruciati nella via. Le Camere del lavoro sono ora presidiate dalla forza che staziona nei punti centrali della città. La città stessa, come reazione spontanea, si è improvvisamente imbandierata. Nessun altro disordine da segnalare. Il servizio tranviario continua normale e non vi è alcuna minaccia, per ora, di sciopero.

## Grave sciagura aviatoria a Legnano

MILANO, 12. — Si ha notizia dalla vicina Legnano di una grave sciagura aviatoria avvenuta oggi nel pomeriggio. Dal campo di aviazione di Sesto S. Giovanni era partito un areoplano dal quale dovevano essere lanciati migliaia di cartellini tricolori. Il velivolo si trovò sopra Legnano, attirando la curiosità dei cittadini, la macchina che volava a quota altissima si abbassò allora a circa 300 metri, lasciando cadere ininterrottamente una pioggia di cartellini e dopo avere eseguiti alcuni giri sulla città, il pilota si dispose a riprendere quota alta per fare ritorno a Milano. L'areoplano, passando a bassa quota sopra lo stabilimento Pensotti, urtò con la carlinga contro il parafulmine dello stabilimento provocando il rovesciamento della macchina. La macchina fu vista allora rovesciarsi più volte e poi precipitare. Durante la caduta i cittadini, terrorizzati, avevano visto uno dei passeggieri gettarsi fuori del seggiolino e poco dopo egli venne ritrovato in un prato svenuto perdendo sangue da numerose ferite. Fu subito trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Alcuni cittadini, intanto, accorrevano nelle ortaglie ove si era abbattuto l'areoplano. Il corpo del pilota si trovava sotto il motore. Dopo un difficile lavoro, il poveretto fu liberato. Non dava più segni di vita, e spirava mentre d'urgenza lo si trasportava all'ospedale. L'infelice aveva riportato lo schiacciamento del torace.

Il pilota morto è Ferdinando Roncali, un giovane milanese di 24 anni. Il motorista incaricato del lancio dei manifesti, il quale deve alla sua presenza di spirito la propria salvezza, è Giulio Maserio, di anni 22. Egli ha riportato delle contusioni dichiarate guaribili in una ventina di giorni.

## L' "Ausonia„ a Cagliari

CAGLIARI, 11. — Stamane alle 7 l'aeronave « Ausonia » con una precisione d'orario (il maggiore Valli aveva preannunziato la partenza e l'arrivo a Cagliari con un telegramma diretto a suoi congiunti qui residenti) è apparsa nel nostro cielo ancora soffuso da una non lieve foschia sciroccale.

Tuttavia la bella nave in tutta la maestosità fu scorta nitidamente appena valicata la cortina di montagne che da oriente chiudono la pianura del Campidano.

Dopo un giro augurale intorno alla città e alla pianura, con bella e precisa manovra atterrò nel campo aviatorio del vicinissimo comune di Monserrato.

Tenendosi a bassissima quota sulla città i naviganti, che si scorgevano benissimo, salutarono con fazzoletti e bandierine i curiosi che sui bastioni e le vie più aperte attendevano il magnifico spettacolo.

## L'Esposizione Agricola Industriale di Montecatini

La preannunziata Esposizione Agricola-industriale di Bagni Montecatini che sarà tenuta nei prossimi mesi luglio-settembre sin dal suo inizio promette di riuscire importantissima per concorso di espositori. La presidenza onoraria è stata assunta da S. E. Ferdinando Martini, ed il Comitato organizzatore è riuscito così composto:

Marchese Guido Forini Lippi, presidente — colonnello cav. Franco Degli Espinosa, vice-presidente — Ugo Bertocci — dott. Cammillo Bongiovanni — ing. Lorenzo Cecchi — cav. Andrea Forzano — tenente-colonnello cav. Luigi Sabbatini, consiglieri. Benetti Carlo, direttore generale.

Adesioni entusiastiche si sono avute dai Ministeri d'Agricoltura, d'Industria e del Lavoro, nonchè dai principali Enti statali, provinciali, comunali ed agrari della regione toscana, modo per cui il più largo ed incontrastato successo è già assicurato alla bella iniziativa che fa onore ai promotori ed alla Società delle Terme che la ha incoraggiata.

## Corse alle Cascine

FIRENZE, 12. — Molto pubblico per la quindicesima giornata di corse. Tempo e terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO PRINCIPE STROZZI (Gent. rid. hand. asc. L. 5000, M. 2000): 1. *Katy*, 69 1/2, di Contri (Battaglia); 2. *Flor de Habana*, 69 1/2; 3. *Altea*, 63. Tre lunghezze, 15 lunghezze. — Totalizzatore L. 7,50.

PREMIO BELLOSGUARDO (L. 5000, M. 800): 1. *Querciola*, kg. 52, marchese Corsini (Rossi); 2. *Piave*, 52. Tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore: L. 5,30.

PREMIO INCISA (L. 4000, M. 1000): 1. *Montenero*, kg. 61 1/2; magg. Locatelli (Dell'Acqua); 2. *Cafaggio*, 58; 3. *Tizzano*, 48. Tre lunghezze, quattro lunghezze. — Totalizzatore L. 11,50, 6,30, 6.

PREMIO BARGELLO (L. 6000, M. 3000): 1. *Hellai*, kg. 56, marchese Corsini (Ferrucci); 2. *Iolanda*, 47; 3. *Scarpia*, 53. Una lunghezza, due lunghezze. — Totalizzatore: L. 7.

## Fiera orientale di Bratislava

Dal 6 al 15 Agosto avrà luogo a Bratislava (Presburgo) capoluogo della Slovacchia la Fiera Orientale che assumerà una grandissima importanza non solo per la Czecoslovacchia, ma anche per l'estero. Sarà rilevante la partecipazione dei paesi balcanici e della Jugoslavia. La Fiera si propone di stabilire dei punti di contatto tra l'Oriente e l'Occidente, di cui tanto si risente il bisogno dopo la guerra. Bratislava, situata nel cuore dell'Europa e centro di un'importante rete ferroviaria ha tutti i requisiti per diventare punto di convergenza di queste relazioni.

La Fiera sarà situata sul Danubio, nel porto fluviale. I stands in locali chiusi saranno di m/2 6 × 2 ev. di più: la tassa è stabilita a cor. c. s. 300 per m/2 privo di arredamento che però si potrà noleggiare a miti condizioni: — esso sarà in tutto uguale a quello della Fiera di Praga.

Il trasporto delle merci destinate alla Fiera avranno un ribasso del 50 %, uguale sarà per i biglietti dei viaggiatori. Ribassi saranno adottati anche per visitare l'interno della Slovacchia, i bellissimi e numerosissimi luoghi di cura.

Informazioni ulteriori presso l'Ufficio della Fiera Orientale, Palazzo della Camera di Commercio — Bratislava.

N. B. Nella Rep. Czecoslovacca e all'estero vengono distribuiti numerosi giornali di propaganda di cui è possibile approfittare per inserzioni. Tariffa: mm. 1 altezza 1 colonna (larga 1 cm.) su 10.000 copie, cor. 1.

## Zuccherificio di Sermide - Genova

(Capitale versato L. 10.000.000)

Presieduta dell'ing. Federico Schiaffino si tenne l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti di questa Anonima.

Per la parte ordinaria il Consiglio presentò il bilancio al 31 dicembre 1920 chiuso con un utile di L. 6810,96, che propone di passare a nuovo.

Le spese hanno superato i preventivi, per cui occorrono nuovi capitali, donde la proposta di aumentare il capitale da 10 a 12 milioni.

Il bilancio presentato reca:

**Attivo**: Zuccherificio di Sermide 13.525.595,42; immobili, case operaie in costruzione 78.378; materie prime, scorte e prodotti 5.214.011,10; mobili ed arredi 86.929,30; spese di costituzione 34.336,78; spese e competenze esercizio in corso 375.574,45; numerario in cassa 75.695,49; depositi a cauzione presso terzi 41.501,50; crediti presso corrispondenti 6.130.325,41; partecipazioni 56.043,20; cauzioni amministratori L. 550.000 titoli a custodia 810.000. — Totale lire 26.776.871,57.

**Passivo**: Capitale L. 10.000.000; debitori diversi presso corrispondenti 15.612.306,88; cauzioni 550.000; depositanti titoli a custodia lire 810.000.

L'assemblea, udita la relazione dei Sindaci, approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio presentato. In via straordinaria approvò l'aumento del capitale sociale a lire 12 milioni.

Vennero confermati ad amministratori i signori: ing. Cristoforo Bozano, ing. Pellegrino Pisa, Placido Giudice, Ettore Calabresi, dott. Tomaso Bozano, dott. Alessandro Cicognio; ed a Sindaci: prof. Archinto Botni, ing. G. B. Canevaro, Luigi Conte, effettivi; Achille Rebasco e Aldo Grassi, supplenti.

## Visita alla Bonifica delle Paludi Pontine

Poichè fra breve il *Consorzio della Bonificazione Pontina* metterà mano ai lavori pel completamento della bonifica delle Paludi Pontine, nella cui spesa deve per legge contribuire anche la Provincia, il presidente della Deputazione provinciale comm. Baccelli, ha voluto visitare giorni fa la bonifica, per rendersi esatto conto dello stato attuale di essa e dei progettati lavori.

Il comm. Baccelli era accompagnato dall'ex presidente della Deputazione on. conte Cencelli e dal segretario generale dell'Amministrazione provinciale comm. Beer, ai quali ha fatto da guida nella rapida visita il regio commissario del Consorzio, comm. Pierluigi Serra, vice direttore generale nel Ministero dei lavori pubblici. Questi ha illustrato agli autorevoli gitanti le vicende della bonifica, iniziata nel 1777 da Pio VI (Braschi), dimostrando come essa si trovi tuttora presso a poco nello stato in cui quel pontefice la lasciò quando morì sul finire del secolo XVIII e come oggi si tratti semplicemente di completarla con un complesso di lavori comprendenti la sistemazione delle vecchie opere pontificie di canalizzazione a di scolo, l'apertura di nuovi canali e la costruzione di sei nuovi impianti idrovori pel totale e permanente prosciugamento dei 7500 ettari di terreni ancora paludosi sui 30 mila circa costituenti l'intero comprensorio del Consorzio Pontino.

Il comm. Baccelli ed il sen. Cencelli hanno voluto essere minutamente informati di tutti questi lavori e specialmente di quelli costituenti il primo lotto delle opere complementari, dei quali il Consorzio ha già ottenuto dal Governo la concessione, per un importo di oltre otto milioni, nonchè di quelli del secondo lotto per i quali la concessione è imminente, tanto più che fra questi ultimi è compresa anche la sistemazione di una strada da classificarsi poi fra le provinciali per essere consegnata come tale alla Provincia.

Essi si sono poi vivamente compiaciuti col comm. Serra per l'opera finora svolta quale regio commissario del Consorzio Pontino onde avviare finalmente alla concreta soluzione l'ormai secolare problema del completamento della importante bonifica idraulica, nonostante tutte le difficoltà incontrate in questi ultimi anni di completo sconvolgimento economico e le opposizioni di coloro che avrebbero interesse alla continuazione dell'attuale stato di cose, tanto contrario alla rigenerazione igienica, sociale ed economica della feracissima regione pontina.

Sappiamo che anche il Consorzio per la bonifica di Piscinara, altro bacino della Palude, sta completando gli studi per il prosciugamento di quella zona e per chiedere la concessione dei lavori relativi.

## La III Fiera Campionaria di Padova

Ad iniziativa di eminenti personalità non soltanto della città di Padova, ma anche di altri centri industriali e commerciali italiani, è stata indetta la III Fiera Internazionale di Campioni, che avrà luogo in quella città dal 1 al 15 giugno p. v.

Tale iniziativa, sorta ancora in periodo di armistizio col solo intento di giovare all'economia di produzione e di scambio, ha sviluppato e migliorato sempre più la sua organizzazione attraverso le due prime manifestazioni del 1919 e del 1920, cosicchè è giunta a dotare la sua III Fiera di un proprio quartiere stabile appositamente costruito.

L'utile impresa meritevole di ogni incoraggiamento nello interesse stesso della economia generale del Paese, e pertanto è desiderabile che la Fiera raccolga il maggior numero possibile di aderenti e visitatori.

A tal fine, ed in accoglimento del desiderio manifestato dagli organizzatori della Fiera stessa, i quali hanno fatto presente come la partecipazione estera si preannunzi già in larga misura, si interessano vivamente i commercianti ed industriali a partecipare numerosi, nel periodo suindicato, alla Mostra padovana.

Per maggiori schiarimenti e per il ritiro delle tessere di partecipazione, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Camera di commercio (Piazza di Pietra).



## Società Italiana di Elettrochimica

**Anonima - Sede in ROMA - Via Due Macelli, 66**

Capitale Sociale Lire 10,500,000 interamente versato

### 1) Pagamento dividendo

Il pagamento del dividendo dell'esercizio 1919-1920, deliberato dall'Assemblea Generale del 4 gennaio 1921, in L. 7.70 per azione, verrà effettuato a partire dal 16 maggio 1921 nella misura: dell'intera cifra di L. 7.70 per azione rispetto ai titoli resi nominativi prima di detta Assemblea; di L. 6.55 per rispetto ai titoli al portatore alla data medesima, per i quali resta trattenuta l'imposta straordinaria del 15 % stabilita dal R. Decreto-legge 22 aprile 1920, n. 496.

Il pagamento del dividendo sui titoli nominativi sarà fatto su presentazione dei titoli stessi (da cui verrà ritirata la cedola n. 12); e quello sui titoli al portatore su consegna della cedola n. 12.

### 2) Aumento del capitale sociale da L. 10,500,000 a L. 21,000,000 mediante emissione di n. 150,000 azioni nuove da L. 70, offerte in opzione alla pari agli attuali azionisti.

Si rende noto ai Signori Azionisti che, in base alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 4 gennaio 1921, (omologata dal Tribunale di Roma con Decreto 10 febbraio 1921) il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione in data 23 aprile p. p., omologata dal Tribunale di Roma con Decreto 7 maggio 1921) ha stabilito di effettuare l'aumento del capitale sociale da L. 10.500.000 a L. 21.000.000, mediante emissione di 150.000 nuove azioni da L. 70 ciascuna, le quali vengono offerte in opzione alla pari agli attuali azionisti, in ragione di un'azione nuova per ogni azione posseduta, mentre le azioni che non venissero optate dagli azionisti restano assunte da un gruppo garante, rappresentato dalla Banca Commerciale Italiana.

L'esercizio dell'opzione potrà essere fatto nei giorni dal 16 al 28 maggio corr., su presentazione delle azioni possedute, che verranno opportunamente stampigliate, per far constare sia della esercitata opzione, che dell'aumento capitale.

Le nuove azioni saranno pareggiate, nel godimento, alle vecchie azioni, mediante il pagamento dell'interesse 6 % dal 1. ottobre 1920 al giorno del versamento.

Il pagamento delle nuove azioni, in una ai relativi interessi, sarà eseguito per intero all'atto della dichiarazione di opzione, contro rilascio di ricevuta provvisoria, da cambiarsi con i titoli definitivi entro il 15 luglio p. v.

All'atto dell'esercizio della opzione gli azionisti dovranno dichiarare se i titoli per le azioni optate debbono essere rilasciati nella forma di titoli al portatore, oppure di titoli nominativi; ed in questa seconda ipotesi dovranno dare gli estremi precisi per la intestazione dei certificati.

Per le azioni nuove sottoscritte a Ginevra, il pagamento potrà essere fatto in valuta svizzera al cambio del giorno.

Anche i titoli, sia nominativi che al portatore, per i quali non venisse esercitato il diritto d'opzione, dovranno essere presentati per l'apposizione della stampiglia, attestante l'aumento del capitale.

Le operazioni di cui sopra (pagamento dividendo, esercizio di opzione, stampigliatura dei vecchi titoli e consegna dei nuovi titoli) saranno effettuate presso le seguenti Casse:

in ROMA, MILANO, TORINO, GENOVA, FIRENZE, NAPOLI e VENEZIA presso la Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto, Banco di Roma;

in MESSINA e PESCARA presso la Banca Comerciale Italiana;

in AQUILA e SULMONA presso la Banca Italiana di Sconto;

in GINEVRA presso i signori Hentsch e C.

Roma, il 10 maggio 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

# Ultime notizie e informazioni

## L'on. Giolitti a Torre Pellice

TORINO, 12. — Il direttissimo di Roma sul quale viaggiava l'on. Giolitti è giunto alla nostra stazione in perfetto orario alle 8.30. Erano convenuti a Porta Nuova il Prefetto, il Questore, parecchi deputati e senatori ed un ristretto numero di amici.

L'on. Giolitti aveva però fatto telegrafare dispensando da ogni ricevimento. Solamente i figli poterono salire nello scompartimento nel quale si trovava il padre.

L'on. Giolitti, senza cambiare vettura, ha proseguito per Torre Pellice, insieme con le figlie signore Chiaraviglio e Venzi e coi figli Giuseppe e Federico.

Oggi avrà luogo il trasporto della salma dalla pensione di Torre Pellice, dove donna Rosa è morta, alla casa di Cavour e domani seguiranno i funerali. L'ora e le disposizioni non sono state ancora fissate dall'on. Giolitti.

## Le condoglianze di Casa Savoia, degli Ambasciatori e dei Capi di Governo.

Ieri, pochi minuti prima che l'on. Giolitti partisse da Roma, arrivò a casa sua, in forma privata e senza alcun preavviso, S. A. R. il Duca d'Aosta. Egli espresse al Presidente del Consiglio le sue profonde condoglianze.

Fra i numerosissimi telegrammi pervenuti oggi a casa Giolitti ed alla Presidenza vanno notati quelli degli on. Márcora, E. Ciccotti, Habdul Hamid, S. E. Buchan ambasciatore inglese, Kristkowski, ministro d'Austria, del sindaco di Napoli, dell'Associazione Liberale di Milano, del senatore Frassati, di S. E. Boselli, del principe Bülow, di S. E. Barrère.

La Regina Madre ha telegrafato: « Ricevo in questo momento con grande rammarico la dolorosa notizia della morte della virtuosa di lei consorte. Mi associo di cuore al suo lutto per l'amarissima perdita e le esprimo le mie condoglianze con sentimenti di viva ed antica amicizia. — Aff.ma cugina *Margherita* ».

Il Duca di Genova ha telegrafato da Agliè: « Mia consorte ed io preghiamo V. E. voler gradire l'espressione della vivissima parte che prendiamo al suo dolore e le nostre più sincere condoglianze. — *Tommaso di Savoia* ».

S. A. R. la principessa Laetizia da Montecarlo: « Condoglianze sincere affettuose. — Sua affezionata cugina *Laetizia* ».

Il signor Aristide Briand ha inviato il seguente telegramma: « S. E. Giolitti, Roma. — Apprendendo il grave lutto che vi colpisce tengo ad inviarvi le mie più sincere condoglianze e ad assicurarvi della mia vivissima simpatia. — *Briand* ».

## La Deputazione del Consiglio Prov. di Roma

Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Pietro Baccelli, ha inviato al Presidente del Consiglio on. Giolitti la seguente lettera:

« Nell'ora tristissima del dolore, che colpisce V. E. nei più intimi e delicati affetti famigliari, con la perdita della buona compagna della sua vita, mi consenta esprimere — sicuro interprete anche del sentimento della Deputazione — le più sincere e devote condoglianze ».

Il Presidente del Consiglio Provinciale prof. Ernesto Orrei, ha inviato il seguente telegramma:

« Prego V. E. di accogliere deferenti sentimenti profondo cordoglio che a nome anche Consiglio Provinciale Roma esprimo per grave lutto da cui V. E. è stato colpito nei più cari affetti domestici ».

## La situazione in Albania

L'ufficio Stampa Albanese comunica:

Tutte le notizie provenienti da Atene e Costantinopoli circa presunti comitati greco-albanesi e preparazioni militari nella regione di Coritza, abitata esclusivamente da Albanesi, sono tendenziose e destituite di ogni fondamento.

Lo Stato Albanese, tutto intento all'organizzazione e all'assestamento dell'interno, è alieno da ogni preparazione militare, allo scopo di assalire i vicini, con i quali giusta anche il discorso del trono, vuol vivere in piena pace e armonia.

Quanto poi al Ministro della Guerra, Salahedin Bey dobbiamo rettificare che egli è di pura nazionalità albanese e ultimamente eletto anche deputato di Dibra, mentre il generale turco Vehib Pacha, a cui erroneamente si attribuisce la carica di comandante in capo delle truppe albanesi, è del tutto estraneo dalle faccende interne ed esterne d'Albania, con cui non ha il minimo rapporto. Questi, da quando lasciò la Turchia, ha preso stabile dimora in Italia.

Circa poi le trattative Italo-Albanesi, parecchie inesattezze furono pubblicate negli ultimi giorni. Il governo albanese è animato dalle migliori intenzioni per addivenire a un accordo giusto e duraturo. A questo scopo mandò in Italia una Delegazione composta di elementi a cui non si può fare alcun torto, circa i loro sinceri sentimenti di vera amicizia verso l'Italia. Detta Delegazione, dopo essere stata a Roma a spese del proprio governo per circa sei mesi, è attualmente a Tirana dove proseguono le trattative col Ministro Italiano comm. Castoldi e si spera, nell'interesse comune, addivenire presto ad un completo accordo.

## La tassa di macinazione abolita

Con Decreto in data di ieri, il Commissario Generale dei Consumi ha abrogato la disposizione che imponeva l'uso di una speciale tessera di macinazione (R. D. 23 maggio 1920, n. 681, art. II, primo capoverso).

L'obbligo della tessera era giustificato dalla necessità di impedire che i detentori di grano potessero far macinare una quantità di cereali superiore a quella legittimamente eccettuata dalla requisizione pel loro fabbisogno. Ed a questo fine la suddetta prescrizione s'è dimostrata efficacissima.

Ora però che le operazioni relative alla requisizione dei cereali sono pressochè ultimate, e che è imminente il nuovo raccolto, l'on. Soleri ha creduto opportuno sopprimere senz'altro la suddetta tessera, togliendo con ciò un grave vincolo alla libera macinazione.

## La R. Nave "Libia,, a La Guaira

Si ha da Port-of-Spain che la R. Nave *Libia* è partita il 10 corrente per La Guaira.

## La morte del direttore del "Momento,,

TORINO, 12. — E' morto a Torino il canonico Antonio Boria direttore del *Momento*.

Tutti i giornali gli dedicano affettuose necrologie, che fu un uomo pio, onesto e benvoluto da tutti, e una delle più caratteristiche figure del giornalismo cattolico torinese.

## Un banchetto alla Commissione Interalleata per i confini con l'Austria

All'*Hôtel Excelsior* ha avuto luogo il banchetto offerto dal Ministero Esteri in onore della Commissione Interalleata per la delimitazione dei confini con l'Austria.

Vi hanno partecipato il sottosegretario di Stato per gli affari esteri on. marchese di Saluzzo, il gen. Goggia, il gen. Duncan, il ten. col. Rouget, il ten. col. Behrens, il ten. col. Bernhardt, il comandante Hattoni, il ten. col. Ogawa, il conte Naselli, il col. Pariani, il col. Gabba, il col. Riccardi, il ten. col. Barberi, il ten. col. Sogno, il comm. Reddolo, il conte Viola, il ten. L'Huillier, il cav. Marsanich.

Il marchese di Saluzzo ha portato ai convenuti il saluto del Governo italiano.

## Previdenza e Assicurazioni

Presso il Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale e sotto la presidenza del senatore prof. Carlo Francesco Ferraris, si è riunito in questi giorni il Comitato permanente del Consiglio Superiore della Previdenza e delle Assicurazioni.

Esaminati i varii argomenti posti all'ordine del giorno, ha dato parere favorevole al riconoscimento giuridico di alcune società di mutuo soccorso, e di altri enti di previdenza ed a una domanda di autorizzazione all'esercizio dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nelle industrie; ha risolto alcune questioni riguardanti l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, ed ha infine approvato lo spoglio delle elezioni fatte dalla Società di Assicurazioni private per un loro rappresentante nel Consiglio Superiore della Previdenza, dichiarando eletto a tale carica il cav. dott. Giuseppe Manzitti.

## Quirino Majorana succede a Bologna ad Augusto Righi

BOLOGNA, 12. — La Facoltà di Scienze della R. Università di Bologna, ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si propone al Ministero della P. I. il trasferimento di Quirino Majorana — che per i brillanti risultati a cui giunse in varie e difficili ricerche di fisica sperimentale, per i quali si è acquistato nome fra i migliori dei nostri fisici e perchè anche stimato quale provetto ed efficace insegnante — il trasferimento dell'illustre professore dalla cattedra di fisica sperimentale del R. Politecnico di Torino a quella della R. Università di Bologna.

Il Majorana è ben noto per aver realizzato, primo fra tutti, un sistema pratico di telefonia senza filo, e di aver ottenuto la trasmissione della parola, nel 1910, tra Roma e la Sicilia. Recentemente ha scoperto l'assorbimento della forza gravitazionale, dimostrando che si tratta di flusso (cioè: energia) gravitazionale e non di « forza » come era considerato prima, spiegando in tal modo l'origine dell'enorme quantità di calore che emettono di continuo il sole e le stelle. Questi lavori e queste teorie hanno destato vivissimo interesse e hanno posto di colpo il Majorana tra i primi fisici del tempo presente, e giustamente Bologna lo chiama a succedere al grande fisico Augusto Righi.

## La tassa di bollo sulle vendite di lusso

### Illeciti metodi di réclame

Il sottosegretario alle Finanze on. Bertone ha inviata la seguente circolare ai Presidenti delle Camere di Commercio ed agli Intendenti di Finanza:

« Consta a questo Ministero che in seguito all'attuazione della tassa di bollo sulle vendite di lusso di cui al regio decreto 26 febbraio 1920, alcuni negozianti, segnatamente nei centri maggiori, hanno adottato il sistema di esporre nelle vetrine ed all'esterno dei propri esercizi e di inserire nei giornali avvisi con la leggenda: « *La ditta non fa pagare la tassa sul lusso* » oppure la leggenda: « *La ditta assume a suo carico la tassa sul lusso* » ed altre simili dichiarazioni, per far credere che gli oggetti in vendita, quantunque compresi fra quelli qualificati dalla legge di lusso, vengono venduti senza l'applicazione della tassa relativa.

Tenuto conto che a' termini degli articoli 1 e 2 del regio decreto 26 febbraio 1920, gli esercenti hanno stretto obbligo e non facoltà di applicare la tassa di bollo sulle vendite degli oggetti qualificati di lusso e che la tassa deve *fare sempre carico al compratore*, è evidente che le contrarie dichiarazioni fatte con gli avvisi suindicati a solo scopo di *réclame*, costituiscono non soltanto un illecito mezzo di concorrenza sleale, ed un deplorevole tentativo di svalutazione del tributo, ma anche un vero e proprio inganno per la buona fede del pubblico, perchè il compratore ignorando che la tassa di bollo di lusso è compresa nel prezzo di vendita, crede in buona fede ad un'economia e alla possibilità che da questa tassa egli possa essere esonerato.

In altri termini le ditte che ricorrono a scopo di *réclame* agli avvisi sunnccennati, promettono una economia negli acquisti che non può mai essere effettiva, dato che l'importo della tassa, soltanto in apparenza pagata dal negoziante, viene egualmente accollata al cliente, sotto forma di aumento del prezzo di vendita.

Ad ovviare questi gravi inconvenienti, occorre richiamare l'attenzione del pubblico sulla necessità di non prestar fede alle illegali e insidiose promesse *e di pretendere*, in *ogni caso*, dal negoziante lo scontrino, la nota o la fattura relativi all'acquisto degli oggetti classificati di lusso, muniti delle prescritte speciali marche da bollo, oppure dell'annotazione attestante che la tassa viene versata a mezzo di banco-giro postale. Chi ciò trascura, incorre nella sanzione penale stabilita in ragione di dieci volte la tassa dovuta, col minimo di L. 500 per ogni acquisto fatto, e non troverà la scusante nella illegale *réclame* fatta dai commercianti.

Si diffidano inoltre i commercianti a desistere dalla esposizione e pubblicazione degli avvisi di cui si tratta, avvertendo che sono permessi soltanto gli avvisi destinati ad informare il pubblico che i prezzi praticati nel negozio sono comprensivi della tassa di bollo sul lusso.

L'amministrazione nutre fiducia che tutti i negozianti vorranno rendersi conto della necessità morale e legale di uniformarsi al predetto avvertimento, la cui inosservanza potrebbe indurre il governo ad adottare particolari provvedimenti a carico dei responsabili.

Si pregano i signori presidenti delle Camere di commercio ed i signori intendenti di finanza di portare subito quanto sopra a conoscenza del ceto commerciale e del pubblico, mediante anche comunicato alla stampa locale ».

## Il nostro ministro a Atene parla sulla politica italiana in Asia Minore

ATENE, 11.

I giornali riferiscono le seguenti dichiarazioni fatte dal Ministro Montagna, di recente reduce da Roma. Discorrendo intorno alle relazioni italo-greche il signor Montagna espresse la certezza che esse diventeranno più intime con lo svolgersi degli avvenimenti, dacchè il beninteso interesse dei due paesi coincide assolutamente. Il Ministro insistette a dire che la politica seguita dall'Italia in Asia Minore non è ispirata da ostilità verso la Grecia ma dagli alti interessi dell'Italia, interessi per cui è indispensabile la pacificazione dell'Oriente; e questa non potrà effettuarsi che mediante l'accordo fra la Turchia e la Grecia con concessioni di quest'ultima.

Circa la questione della visita delle navi nella zona costiera dell'Asia Minore, gli Alleati sostengono che l'occupazione interalleata di Costantinopoli, l'occupazione degli stretti conforme al Trattato di Sèvres e la dualità dello Stato turco, rendono inaccettabili le perquisizioni della flotta greca. Mentre la Grecia sostiene che non essendovi essenzialmente che una sola Turchia in guerra con la Grecia, le perquisizioni s'impongono. Il governo greco trasmise ai governi alleati, per il tramite dei suoi ministri, la sua risposta redatta conforme a quanto sopra.

Dopo quanto dissero i giornali sulla presenza del senatore francese Gondar in Albania in qualità di propagandista essi aggiungono che un altro francese, il pubblicista Costant percorre l'Epiro nord, insinuando alla popolazione che le Potenze Alleate non hanno ancora deliberato sulle sorti di quella regione.

## L'Austria chiederebbe alla Soc. delle Nazioni l'unione con la Germania

VIENNA, 12.

La Commissione del Consiglio Nazionale ha respinto una proposta dei pangermanisti circa il plebiscito per l'unione dell'Austria alla Germania.

Essa ha approvato invece con i voti dei Cristiano Sociali, dei social democratici contro quelli dei pangermanisti, un progetto di legge secondo il quale cittadini austriaci sarebbero consultati in una domenica (da fissarsi ulteriormente dal consiglio nazionale) circa il loro desiderio che il Governo, conformemente all'art. 88 del Trattato di San Germano, chieda al Consiglio della Società delle Nazioni il consenso per l'unione della Repubblica austriaca alla Germania.

Per l'esecuzione di questa legge sarebbe necessaria una nuova legge che fissasse la data del plebiscito, mentre i pangermanisti avevano chiesto che la data fosse fissata nella stessa legge.

## La Conferenza finanziaria a Vienna per la liquidazione della Banca Austro-Ungarica.

VIENNA, 12.

Si riuniscono oggi a Vienna i rappresentanti degli Stati successori della Monarchia Austriaca per trattare la questione della ripartizione delle riserve auree della Banca Austro-Ungarica.

Vi convengono i delegati dell'Italia, dell'Austria-Ungheria, della Czecoslovacchia, della Polonia, della Jugoslavia e della Rumania.

Le riserve ammontano attualmente a cinquanta milioni di corone oro.

## Il Principe ereditario del Giappone parla a Londra

LONDRA, 12.

Il principe ereditario del Giappone è stato ieri insieme col principe di Galles ospite della City.

Ad una colazione alla *Mansion House*, rispondendo alle parole di benvenuto del Lord Mayor, il principe ereditario del Giappone ha ricordato la guerra combattuta in comune dagli Alleati ed ha aggiunto: « Sono felice che la guerra sia finita, ma su tutti noi incombe una spaventosa responsabilità. Spetta a noi di far sì che il sangue sparso dai nostri figli instauri, e per sempre, nel mondo il regno della pace e della giustizia ».

Il tono pacifico del discorso soddisfa l'opinione pubblica inglese. E' da notare che lungo il percorso del corteo dei due principi, con le bandiere britanniche e giapponesi, sventolavano dalle finestre degli edifici e dai negozi molte bandiere italiane.

## L'amicizia anglo-nipponica

LONDRA, 12.

I giornali commentano un brindisi del Principe ereditario del Giappone nel banchetto ufficiale che ha avuto luogo al Buckingham Palace, brindisi nel quale l'ospite imperiale, dopo aver ringraziato il Re di Inghilterra ed il popolo inglese per le cordiali accoglienze avute, disse di essere apportatore di sentimenti di amicizia tra i due popoli.

E' appunto su questa ultima frase che si soffermano i giornali inglesi ed è da essa che desumono l'importanza della visita, affermando che questa segnerà non solo una nuova era nei rapporti anglo-nipponici, ma che avrà considerevole influenza sull'orientamento della politica delle principali Potenze europee e sul futuro sviluppo delle relazioni tra di esse.

## Rialzo dei cambi in Grecia

### I pagamenti all'estero sospesi

PARIGI, 12.

Il *Temps* ha da Atene in data odierna: « A causa del rialzo nei cambi nei circoli industriali e finanziari si è diffuso un grandissimo panico. Oltre cinquecento milioni di merce sono in giacenza nei porti del Pireo. I pagamenti all'estero sono stati sospesi ».

## Lo sciopero dei minatori inglesi e il consumo del carbone a Londra

LONDRA, 12.

Secondo i tecnici che si occupano della questione della purificazione dell'atmosfera londinese, lo sciopero dei minatori che ormai si prolunga da quaranta giorni dimostra quale enorme influenza abbia il consumo del carbon fossile per uso domestico sulla purezza e limpidità dell'atmosfera della metropoli.

Gli apparecchi segnalatori della quantità di fuliggine sospesa nell'aria dimostrano che questa è diminuita di circa l'80 per cento da quando lo sciopero dei minatori è cominciato. Secondo i calcoli fatti cadono su Londra ogni ventiquattro ore circa 190 tonnellate di fuliggine, il che vuol dire 75.000 tonnellate ogni anno.

Londra consuma per uso domestico e per le proprie industrie 17 milioni di tonnellate di carbone ogni anno, e traccie di fuliggine sono state constatate ad una altezza di 300 metri dal piano stradale.

## Francia e Vaticano

### Nessuna decisione per Jonnart

PARIGI, 12.

Il *Radical* pubblica quanto segue: Nostre informazioni ci permettono di dichiarare che è esatto che il Governo desidera di essere rappresentato al più presto presso il Vaticano in vista delle gravi questioni che si determinano in Europa e in Oriente, ma per Jonnart, di cui si è fatto il nome, non è stata presa finora alcuna decisione.

## Felice raid aereo dell'apparecchio Ansaldo

NEW YORK, 11.

L'apparecchio *Ansaldo* munito di cabina e con motore da 300 HP ha felicemente compiuto il *raid* New York-Minneapolis-Chicago toccando Pittsburg e la Columbia (chilometri 1350) in sette ore e mezzo con una velocità media di 180 chilometri all'ora. L'apparecchio è quello stesso che poco tempo fa ha compiuto il *raid* Torino-Roma in tre ore e mezzo. Esso porta a bordo sei persone.

## Fattorino rapinato di 10,000 lire

GENOVA, 12. — Ieri in pieno giorno, nella centralissima via di San Sebastiano, un fattorino della casa di spedizioni Italo-Danese, certo Luigi De Andreis, mentre tornava dalla Banca Italiana di Sconto, dove aveva riscosso uno cheque di 10 mila lire, veniva improvvisamente affrontato da due malfattori, uno dei quali gli gettava negli occhi una manata di pepe, mentre l'altro lo stordiva con un pugno alla testa e lo depredava del danaro.

Gli aggressori riuscirono a dileguarsi. Il De Andreis venne medicato in una vicina farmacia di una lieve contusione alla testa.

## Borsa di Roma

del 12 maggio 1921

Rendita 3,50 0/0 Cont. 73,70, fine 74.22 1/2 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 80.55, fine 80.85

AZIONI: Banca d'Italia 1354 — Istituto Fondiario 414 — Banca Commerciale Italiana 889 — Credito Italiano 610 — Banca Italiana di Sconto 574 — Banco di Roma 111 1/2 — Banca Commerciale Triestina 595 — Meridionali 277 — Mediterranee 131 — Rubattino 514 — Snia 30 — Tramways Roma 100 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 450 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 835 — Ilva 44 — Ansaldo 143 — Metallurgica 81 — Miniere Elba 68 — Miniere Antimonio 30 — Kerka 405 — Viscosa Pavia 68 — Miniere Montecatini 186 — Immobiliari 471 — Beni Stabili 336 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 220 — Risanamento 407 — Carburo 652 — Azoto 236 — Elettrochimica 84 — Forni Elettrici 48 — Zuccheri Romani 39 — Eridania 269 — Molini Pantanella 131 1/8 — Marconi 197 1/2 — Fiat 167 — Cotoniera Meridionali 96 1/2 — Cosulich 373.

CAMBI: Parigi 158.50-25, 158, 157.75-25 — Londra 75.75, 75, 75.25, 75 — New York cheque 18.80-75-72-65, telegr. 18.85-80-75 — Berlino 31.75-70-65-60-55-50-70-50.

OLINDO MALAGODI, Direttore

[illegible] Venturini, gerente responsabile

La famiglia di

## FRANCESCO TEDESCO

profondamente commossa per l'imponente manifestazione di cordoglio e di affetto alla memoria dell'adorato Estinto, ringrazia con schietta gratitudine, autorità, sodalizi, amici ed ammiratori che hanno voluto parteciparne di persona o per iscritto all'immenso dolore.

Roma, 12 maggio 1921.

P. Stab. F. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Alle ore 13 di lunedì 9 maggio, munita dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere in Sartano

## ADELE ved. CHIERICI nata PUCCIARELLI

I figli prof. dott. REMO, NICOLA, ADA, GIUSEPPINA in GORINI, CATERINA in DOVERI, ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

## PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

**ASSUME** ovunque controllandole delicatissime informazioni « Renard », Detective, Direzione Generale Tritone 60, Roma. Agenti propri ogni Comune. Vasta organizzazione, serietà, segretezza.

**CHASSIS** 25-35 HP, nuovi perfetti per liquidazione vendiamo L. 22.000. Consegna pronta. Cassetta 107 C., Unione Pubblicità, Torino.

**COLONNELLO** pensionato conviverebbe distinta famiglia Roma o vicinanze 500 mensili. Scrivere 7302, Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

**DELAGE** HP. 40, sei cilindri, carrozzata sport sette posti, bellota, modello 1920, vendo. Manenti, Piazza Duomo, Firenze.

**GATTINI** vera angora vendonsi. Rivolgersi via Cavour 108, Portiere.

**LAUREATO**, giurisprudenza poliglotta accetta domicilio traduzioni scritture macchina stenografia disbrigo affari. Serietà indiscutibile. Pressa compenso minimo. Scrivere cassetta Cabianchi 03067.

**MASSAGES**: Madame Maillard; piazza Spagna ventotto A, primo. Ore 3-6.

**PALAZZINA** centrale con locali terreni grande cortile adatto qualsiasi industria vendesi. Rivolgersi Piazza Consolazione, 91.

CORRISPONDENZE

L. 0.30 la parola, minimo L. 6.—

**RIVEDUTA** 11. Sangio! Elemosinare suoi sguardi negati è sofferenza! Lettera soddisfarebbe soltanto curiosità? Allora!... Destino allontanerebbeci? No. Fidente, risponda 30. S...

**226611.** Promettesti! Non dovrò crederti più? Necessitami spiegare chiaro. Indirizza nome cognome fermoposta. Ricorda tredici maggio... se ancora per te può essere un ricordo... Mes. sogiorno domani, giardino.